

# Scientology: un Nuovo Movimento Religioso nell'Occidente della secolarizzazione

GIACOMO LEPRI

**Abstract.** Intento del saggio è la contestualizzazione del movimento religioso di Scientology, soprattutto attraverso l'analisi di ciò che concerne la Dianetica, tecnica di psico-terapia dalla quale il movimento si è sviluppato, elaborata dallo scomparso leader L. Ron Hubbard. Scientology, pur essendo perfettamente inquadrabile nella categoria dei *Nuovi Movimenti Religiosi*, si differenzia dalla maggior parte di questi e si caratterizza per una dottrina e una visione del mondo costruite sulla mitizzazione della scienza e della tecnologia occidentali. Emerge la spinta ad una sintesi apparentemente contraddittoria tra le risposte fornite ai bisogni religiosi e di conforto spirituale degli attori sociali nella società contemporanea e le parallele esigenze di una veste razionale e scientifica volta a giustificare e legittimare la veridicità della visione del mondo proposta da Scientology, tanto da non contraddire i parametri di marca razionalista intrinsecamente conditi nella *weltanschauung* contemporanea.

## I - LA POSIZIONE DI SCIENTOLOGY

*“Scientology discende da una lunga tradizione di pratiche religiose. Le sue radici affondano nelle credenze e nelle aspirazioni più profonde di tutte le grandi religioni e racchiudono perciò un patrimonio religioso antico e vario quanto l'uomo stesso. Sebbene Scientology attinga ad una saggezza maturata nell'arco di circa 50.000 anni, in realtà è una religione nuova, una religione che ha isolato le leggi fondamentali della vita e che, per la prima volta, ha sviluppato una tecnologia pratica da utilizzare per ottenere un'esistenza più felice e spirituale. Scientology è quindi qualcosa che si fa, non semplicemente qualcosa in cui si crede. [...] È significativo che lo sviluppo e la rapida diffusione di Scientology siano stati resi possibili, in parte, dai progressi nelle scienze fisiche durante la prima metà del ventesimo secolo. Scientology costituisce infatti la prima vera applicazione della metodologia scientifica a questioni spirituali.”* (1) Questa mirabolante citazione introduce eloquentemente nello spirito, nel linguaggio e nel clima della chiesa di Scientology: i numerosi elementi presenti in essa saranno sviscerati il più possibile durante l'intera trattazione delineando un quadro sintetico degli aspetti qui d'interesse.

Scientology nasce ufficialmente dall'attività di L. Ron Hubbard tra il 1952 e il 1954 (2), negli Stati Uniti, attraverso lo sviluppo in direzione metafisica e formalmente religiosa del successo ottenuto con la tecnica psicoterapeutica della Dianetica. Essa può a pieno titolo essere considerata Nuovo Movimento Religioso (3) (sui problemi che la definizione di NMR può trovare, suggerisco la consultazione di Filoramo 1993, Introvigne

1989). Essa risulta essere movimento nato in occidente nella seconda parte del '900, l'adesione al quale è spontanea e privata e quasi mai (per ora) ascrivibile per nascita. Scientology è inoltre costruita dalla mescolanza di eterogenee influenze esterne (come nei proclami stessi del movimento che ne denunciano le caratteristiche tipiche del bricolage religioso) che spaziano dalla rivalutazione delle tradizioni delle religioni orientali (in specie per ciò che riguarda il Buddhismo, con la sua catena delle rinascite, il concetto di Karma e la ricerca dell'Illuminazione) ai temi dominanti del mito della scienza e della tecnologia (come meglio si evidenzia nella seconda parte dell'elaborato), ai sistemi terapeutici alternativi non occidentali. Il suo rapporto con le minacce della complessità e dispersività della per molti aspetti materialistica società contemporanea (anomia, assenza di forti riferimenti sociali e cognitivi, disillusione) consta in un superamento di queste attraverso l'incremento di abilità psicofisiche individuali tramite i mezzi forniti dal movimento: anche per questo Scientology è inseribile nella classe dei movimenti del potenziale umano per come delineata da Introvigne (1989), oltre che nella classe delle religioni di innovazione occidentale. Risulta inoltre essere religione formalizzata, regolarizzata nella struttura, nel rituale e nelle attività e presuppone una seppur vaga concettualizzazione del rapporto tra l'uomo e il sacro (in gran parte racchiusa nell'ambito dell'individuo e della sua natura, più che competere la teorizzazione di divinità superne chiaramente delineate). Il credo si incardina su un atteggiamento di tipo gnostico nell'intento di poter conoscere razionalmente, tramite la tecnologia hubbardiana, realtà considerate metafisiche, come la propria essenza

non materiale e l'Infinito, figurazione quest'ultimo della divinità scientologica e competente l'ottava ed ultima dinamica del percorso esoterico che porterebbe ad una pseudo-illuminazione(4). L'ultimo importante marcatore è nella modalità di adesione da parte degli adepti al movimento: questa è caratterizzata da un entusiasmo e un attivismo, oltre che da una partecipazione diretta in incontri ed attività, tipica anch'essa dei NMR, dove gli scientologi dedicano anni della loro vita a lavorare propriamente per il movimento e praticando la psicoterapia dell'auditing (5) ora considerata come rito di iniziazione.

Per sommi capi l'impianto dottrinario di Scientology pone come obbiettivi cardine e utilizza come esca la ricerca della liberazione dell'uomo e dell'umanità tutta da ogni condizionamento che ostacolerebbe una piena coscienza della propria esistenza, la salute di ordine psichico e fisico, il successo di ordine interpersonale ed in generale tutto ciò che nell'ordine mondano è ritenuto favorevole alla serenità ed all'elevazione delle potenzialità umane considerate ancora ed in gran parte tarpate. In questo auspicare un mondo migliore e perfetto grazie ai mezzi e alle conoscenze della religione è la caratteristica attribuibile di un millenarismo di marca mondana, rimanendo il movimento, in quanto “filosofia religiosa applicata”, apparentemente lontano dai misticismi New Age e da forme di sotterologia ultramondana. Ognuno di questi elementi si può considerare preliminare all'ulteriore fondamentale liberazione di quella che si può considerare la propria anima (o meglio la propria più autentica identità creatrice, chiamata Thetan) dai condizionamenti dell'universo fisico (il MEST: materia, energia, spazio e tempo). Scopo essenziale di ogni sciento-

logo è portare alla liberazione tale identità profonda, rinchiusa nel mondo materiale dopo la caduta da un precedente stato di grazia, e dimentica delle proprie forze infinitamente creatrici. I mezzi per ottenere tali scopi sono la conoscenza (accumulata dalle scoperte di Hubbard) e la riscoperta dell'essenza dell'uomo, l'etero ed immortale Thetan, e del suo funzionamento, finalizzate all'approfondimento e alla riscoperta delle sue vere potenzialità ormai nascoste. Il percorso esoterico si compone di diversi gradini: ai primi passi si rinviene la struttura originale della Dianetica, inizialmente mera tecnica psicoterapeutica volta a liberare l'individuo da disagi psichici manifesti in malattie e in comportamenti irrazionali ed asociali (6); liberato l'individuo dal malessere, portato a livello di Clear (7), secondo corsi successivi questo dovrebbe giungere attraverso otto livelli di consapevolezza (livelli OT: Operating Thetan) a padroneggiare di nuovo l'operatività del proprio Thetan.

Come è tipico anche di altri movimenti religiosi la nascita di Scientology è strettamente connessa con le vicende biografiche del suo creatore: seppur controversa, e in alcuni punti oscura e dubbia, la vita dell'intraprendente Hubbard riassume un percorso di conoscenza (e si badi non di illuminazione né di rivelazione soprannaturale) progressivo attraverso esperienze dolorose (8) e formazione accademica che, in contraddizione con le apologetiche biografie leggibili sui testi del movimento, risulta comunque essere frammentata e non sistematica, spaziando dall'ingegneria, alla fisica (tali studi non risultano in nessun caso culminanti in attestazioni ufficiali) fino alla filosofia. Si riporta anche, ma non nelle pagine dei testi di Scientology, una conoscenza dell'ambiente esoterico e satanista per via dello stretto contatto con l'amico Jack Parsons, allievo del noto Aleister Crowley e figura cardine di particolari correnti del satanismo contemporaneo in USA (9). Anche attraverso tale frequentazione, connessa alla partecipazione agli incontri del gruppo esoterico dell'Ordo Templi Orientis, Hubbard avrebbe approfondito la sua fascinazione per la religione orientale, già forte dai suoi viaggi infantili in Asia: tale approfondimento è da leggere come conoscenza "di maniera" tipica del clima contro-culturale californiano degli anni '50 e '60, caratterizzata da esotismo, sincretismo e banalizzazione di contenuti religiosi e culturali spesso inerente alle diverse correnti del

Buddhismo, che tanta parte ha nella costruzione dottrinale scientologica.

Volendo rintracciare i principali debiti verso l'esterno del "crogiuolo Scientology" sulla scorta del sintetico lavoro di M. Menicocci, possiamo isolare: un complesso legato all'occidentale, in particolare alla fascinazione per il mito positivistic della scienza e ad una rimaniolazione delle tecniche psicanalitiche (dove la psicanalisi sarà, sin dagli esordi dianetici, nemesi hubbardiana (10)); un complesso occultista e gnostico oltre che esoterico (questo per via della divulgazione di una conoscenza segreta ottenibile per progressivi livelli di iniziazione all'interno di una comunità che si comporta come fosse separata dal resto del mondo non ancora "scientologizzato", foriera di linguaggi autoreferenziali); un complesso orientale-buddhista già in parte vivo nelle strutture della Dianetica (la strada per la liberazione individuale dai mali dell'anima) e sfruttato a pieno nella costruzione della religione di per sé, nel mutamento da tecnologia per la salute mentale e fisica a vera e propria religione salvifica universalista.

B. R. Wilson (1990) ricostruisce in breve il percorso nella contemporaneità dell'abbandono delle diverse forme di letteralismo dottrinario e della forza di condizionamento e di rappresentazione simbolica della religione in occidente, sottolineando lo sviluppo di un nuovo modo di interpretare il ruolo della religione stessa. Ai fini di un adattamento più coerente col macro contesto socio-culturale, la religione diverrebbe strumento di progresso individuale in linea con il pragmatismo delle rivoluzioni industriali degli ultimi due secoli: quando non accantonata o rigettata, essa si farebbe presente come forma di salvazione dell'individuo nella mondanità, come mezzo di ausilio alle risorse umane in terra.

Introduco ora la definizione di Scientology come religione secolarizzata (lasciando da parte dibattiti specifici sulla secolarizzazione per i quali rimando a Filoramo 1993, Introvigne 1989, Ungaro 2001, Wilson 1976, Norris & Inglehart 2004) volendo inoltre dimostrare come tale caratteristica non solo abbia costruito il successo del movimento secondo le coordinate principali della secolarizzazione, ma come inoltre, nella sua capacità strutturale di evolversi e grazie alla particolare intuitività e perspicacia del suo scomparso leader, Scientology sin dalle origini della

Dianetica abbia anticipato alcune importanti tendenze del clima definibile come post-moderno.

Nel processo di secolarizzazione Scientology, e gli altri movimenti a lei affini, esplicitano la propria ormai manifesta ragione di essere, quella del fornire all'uomo la speranza di non essere solo con se stesso, di mettere a disposizione alti scopi esistenziali costruiti sui sogni d'onnipotenza di un'umanità che costantemente si percepisce debole e fragile. Tutto ciò è svolto con la presentazione di un metodo, che si proclama scientifico, e del rigore puntuale della spiegazione.

La salvezza, anche contrariamente all'analogo percorso buddhista di ricerca dell'illuminazione e di fuoriuscita dal ciclo delle rinascite, in Scientology è così niente affatto evento imprevedibile, unico e non "riproducibile in serie" per chiunque nello stesso modo, ma razionalizzata in un procedimento, l'auditing della Dianetica che sarà protagonista della seconda parte dell'esposizione, formalizzato, standardizzato ed accessibile a tutti. Proprio quest'ultima caratteristica sottolinea il maggiore contatto che l'adepto può ottenere dall'adesione a questa, ripetiamo, religione secolarizzata: una religione così a portata di tutti, che si presenta al profano come interamente conoscibile in quanto costituita su una serie di tecniche apprendibili e principi esplicabili (anche se in realtà strutturata, per i più alti livelli di sapere, come esotericamente chiusa a chi non dispensa lauti pagamenti per accedere ai corsi superiori) e priva degli impacci storici delle religioni tradizionali. L'assenza inoltre, sin dai presupposti, della centralità di una divinità personalizzata o quantomeno caratteristicamente definibile rispecchia l'innovatività di tale corrente. Tale acconfessionalità permette peraltro di accostarsi ai primi gradini di Scientology anche aderendo a diversi altri culti. Contribuisce inoltre al pragmatismo della corrente l'antropocentrismo della dottrina: è l'uomo ad essere artefice della ricerca e degli esiti della sua vera natura creatrice (il Thetan, concetto definibile come anima) con i mezzi che, tramite la ricerca di Hubbard, sono per lui disponibili.

Ulteriori importanti caratteristiche che sulle altre davvero saltano agli occhi, sono l'organizzazione burocratica piramidale della chiesa/impresa, la gestione della comunicazione con l'"esterno" e la struttura educativa del movimento, altri segnali dell'utilizzo di modelli laici

applicati ad un contesto effettivamente religioso. All'interno della strutturata logistica di Scientology fioriscono innumerevoli sottosezioni e ruoli ufficiali per ogni funzione, dottrinarie, propagandistica e soprattutto economica (Scientology, e lo si accenna solamente, è al vertice di importanti movimenti di denaro, tanto da apparire costruita come un vero e proprio business): esistono specifiche sezioni, chiamate tesorerie, che amministrano la contabilità delle sedi, dove il successo economico sarebbe considerato manifestazione del buon funzionamento della diramazione locale di Scientology. La propaganda è organizzata esplicitamente secondo i principi del marketing: i membri della chiesa si servono abilmente degli strumenti di comunicazione di massa, e di metodi affini a quelli alla base di raffinate campagne pubblicitarie. L'educazione fornita da Scientology ai propri adepti infine si svolge in vere e proprie università, dove gli individui hanno la possibilità di conoscere tutti i testi di Hubbard, rigorosamente individualmente, anche se con il sostegno di incaricati all'assistenza per le questioni di più difficile apprendimento.

Come anticipato, Scientology incorpora in sé anche elementi salienti della post-modernità: essa propone sulla scia secolarizzante un paradigma che si dichiara innovativamente scientifico, trovando la forza di questo proprio nella sfiducia stessa nei confronti della così percepita grande narrazione della scienza contemporanea. Nelle pieghe della scienza, quando questa dimostra i limiti del controllo umano sulle proprie scoperte, o quando osserva inerme la sua sottomissione agli imperativi economici, Scientology si insinua condannando il percorso della scienza ufficiale e proponendone enfaticamente un'"altra" fondata sul dogma, sul principio di un ipse dixit hubbardiano. Ad una scienza che, modellata sulla specializzazione, separa l'uomo in frammenti, Scientology risponde attraverso il suo discorso onnicomprensivo ed olistico sull'uomo, giustificandone l'esistenza, agendo su di esso concependolo complesso, paradigmaticamente curando i suoi malesseri fisici come psichici attraverso una sola tecnica che, agendo sulle potenzialità della psiche, vuole reinserire l'uomo in ogni contesto dell'esistenza, nella società, nella famiglia, nel rapporto con se stesso e con il mondo. E qui davvero Scientology dimostra la sua capacità di saper rispondere con le stesse armi della scienza che

condanna, stavolta sfruttando, come meglio si descrive nella seconda parte, lo spirito della complessità e della conoscenza sistemica figlio dell'ultima parte del secolo ormai passato e paradigma scientifico attualmente dominante, inoltre abbracciando a latere i modelli delle ultime ben più prudenti conquiste in ambito medico sulla conoscenza dei meccanismi psicosomatici.

## II - LA DIANETICA

Molto dell'impianto dottrinario di Scientology è costruito intorno ai principi esposti in "Dianetics": è in questo testo, chiamato dagli scientologi Libro Uno, che l'autore dà precise indicazioni sulla composizione dell'essenza dell'essere umano e sui mezzi per intraprendere quello che in Scientology sarà il Ponte verso la libertà totale, ossia la strada verso la salvazione della propria condizione essenziale.

In breve: il 70 % delle malattie dell'uomo è considerato di origine psicosomatica; tali malattie sarebbero generate dai cosiddetti engram. Un engram è la registrazione completa di ogni sensazione e degli elementi dell'ambiente esterno all'individuo attraverso tutti i percetti (messaggi dei sensi) che avviene durante momenti di maggiore o minore "incoscienza" (questa causata ad esempio da incidenti, dolore fisico, anestesie, utilizzo di droghe, traumi in genere). Gli engram sono registrati nella cosiddetta mente reattiva, una delle due parti di cui si compone la psiche umana assieme alla mente analitica. La mente analitica è considerata la parte consapevole, cosciente, che opera tramite razionalità, calcolo ed esperienza: essa accumula memorie (all'interno dei bank standard della memoria) non come mere registrazioni, ma solo dopo averne valutato ed elaborato i caratteri; garantisce sempre e solo comportamenti e ragionamenti adeguati alla felicità individuale e favorevoli alla Sopravvivenza (11). La mente reattiva è un residuo della condizione animale: essa garantisce un controllo elementare delle funzioni vitali durante i momenti di incoscienza (quando si disinnescano le mete analitiche) registrando nei propri bank engramici, appunto, gli engram. Questi registrano elementi secondo il principio di identità, così ogni percetto sensoriale incamerato nel momento di dolore, che causa l'incoscienza, corrisponde all'altro e a loro volta questi sono tutti corrispondenti al dolore provato: se

in seguito all'evento drammatico, dall'ambiente esterno arriva uno stimolo (un rumore, una sensazione, ma soprattutto una formula linguistica ben precisa) già contenuto in un engram, questo farebbe key-in, reinnescando la sua carica negativa ed il dolore ad essa correlato. Così la mente reattiva risponde inibendo nuovamente l'analitica e somatizzando il dolore provato attraverso malattie quindi psicosomatiche, oppure inducendo l'individuo a reazioni e comportamenti irrazionali e non controllabili. Ad un livello ancora più profondo vi sono gli engram base-base, che si ritengono ricevuti durante le esperienze prenatali, dal momento del concepimento stesso, attraverso la vita uterina, fino ai primi momenti "all'aria aperta".

È proprio da questo interagire tra la mente ed il corpo, attraverso le espressioni somatiche, che la terapia hubbardiana trova il suo nome: Dianetica, dal greco dia (=attraverso) e nous (=mente, anima). Alla base della vita e motore di questa è il principio dell'esistenza, la Sopravvivenza tesa alla meta dell'immortalità. Questa è suddivisa, all'epoca di "Dianetics", in quattro dinamiche: 1) l'impulso dell'individuo verso la sopravvivenza di sé, 2) verso la sopravvivenza attraverso la progenie, 3) verso la sopravvivenza del gruppo, 4) verso la sopravvivenza dell'umanità (12). Ciò che stimola la Sopravvivenza è il piacere, all'opposto vi è il dolore: dalla prevalenza dell'uono o dell'altro stimolo si manifestano negli individui le quattro zone del tono. Queste sono: Zona 0, dalla morte all'apatia; Zona 1 dall'apatia alla violenza; Zona 2, dalla violenza al successo mediocre; Zona 3, dalla mediocrità al successo; nell'ultima zona la dinamica della Sopravvivenza ha sconfitto ogni intralcio verso un livello superiore di esistenza, grazie alla liberazione dagli engram della mente analitica. Ogni condizione precedente alla zona del successo, in cui quindi engram condizionano ed inibiscono intelligenza e razionalità, è considerata aberrata e come tale necessita la terapia fornita da Dianetics, terapia chiamata auditing.

L'auditing è il procedimento terapeutico (13) grazie al quale gli scientologi più esperti riescono a liberare i pazienti dagli engram. Questo consiste in un incontro apparentemente simile ad una seduta psicanalitica (14) nel quale l'auditor (terapeuta della Dianetica) indaga, dopo averlo messo a suo completo agio, il passato dell'aberrato scavando nei suoi bank



analitici per giungere ai bank engramici. L'operazione è condotta dopo aver messo il paziente nello stato di reverie: questo è definito come leggero stato di concentrazione, differente dallo stato provocato dall'ipnosi, in quanto, se l'attenzione del paziente è diretta alle sole parole dell'auditor e al tentativo di percorrere la traccia del tempo (15), la sua condizione è pienamente cosciente ed in ogni momento volontariamente reversibile. Forte è la polemica di Hubbard contro metodi della psicanalisi quali l'ipnosi, che non farebbero altro che portare il paziente all'incoscienza, aprendo le porte della mente reattiva e inserendo nuovi condizionamenti engramici.

Durante la seduta l'auditor cerca di contattare e far riemergere i momenti di incoscienza in cui gli engram sono stati registrati e, una volta trovati i cosiddetti comandi engramici, spinge il paziente a ripeterli a voce alta. I comandi engramici sono formule linguistiche e parole registrate durante il trauma: ripetendo tali formule, il paziente attraverserebbe di nuovo la fase di dolore dovuta alla restimolazione dell'engram, fino ad una liberazione da esso (key-out) solitamente espressa da scroscianti risate catartiche. Da quel momento il ricordo legato all'engram passa dal bank della mente reattiva a quello della mente analitica, trasformandosi in esperienza, rinvenibile quindi in ogni momento della propria vita senza conseguenze psicofisiche nefaste.

Scopo fondamentale dell'auditor è risalire catene engramiche e liberare il paziente dagli engrams.

Per ricercare con sicurezza "scientifica" gli engram, l'operatore si serve dell'Emeter, un elettrometro o galvanometro con funzioni simili a quelle della macchina della verità: tale macchina fa passare nel corpo del paziente una leggera corrente elettrica attraverso due elettrodi tenuti tra le mani. Ogni mutamento dell'intensità della corrente rilevato durante le domande che l'auditor fa al paziente, rivela la presenza di nuovi engram. Alla fine della terapia (non più di ottocento ore nei casi più difficili, secondo le stime di Hubbard) il paziente, dopo aver attraversato lo stato intermedio di Release, può essere considerato Clear.

Tale stadio implica non solo il raggiungimento da parte dell'individuo della completa salute psicofisica (per ciò che concerne ovviamente malattie psicosomatiche), ma anche l'enorme ampliamento del proprio QI, la migliore capacità di gestione delle proprie risorse innate, una

maggiore disinvoltura nei rapporti interpersonali. L'individuo diverrebbe libero da ogni vincolo e repressione, completamente autonomo ed autodeterminato, capace di ottenere massima capacità analitica (agendo solo sotto l'azione della mente analitica); con le parole stesse di Hubbard: *"Il Clear ha a sua disposizione l'esperienza di tutta la sua vita ed è libero di servirsi di tutte le sue facoltà mentali innate e della sua immaginazione. La sua vitalità e salute fisica sono notevolmente migliorate, tutti i disturbi psicosomatici scomparsi senza possibilità di ritornare. Offre maggiore resistenza alle vere malattie, è in grado di adattarsi ed è capace di modificare il proprio ambiente. Non è "adattato": è dinamico. Il suo livello etico e morale è elevato, grande la sua capacità di ricercare il piacere e di goderne. La sua personalità è molto più pronunciata ed egli è creativo e costruttivo. Non si sa ancora in che misura il processo di clearing si rifletta sulla longevità della persona, ma dato l'automatico riequilibrarsi del sistema endocrino, l'abbassamento dell'indice degli incidenti ed il miglioramento del tono fisico generale, è assolutamente certo che la sua vita si allungherà."* (16)

Inoltre, grazie a tale "illuminazione", l'individuo sarebbe capace di perseguire quello che Hubbard chiama il proprio scopo fondamentale: *"È un fatto scientificamente accertato che l'individuo evidentemente conosce il suo scopo fondamentale prima di giungere ai due anni di età. Talento, personalità innata e scopo fondamentale sono un tutt'uno; sembra che facciano parte del progetto genetico. [ ... ] Su quindici persone esaminate, si scoprì che lo scopo fondamentale si era formato a due anni di età. Dopo essere state rese Clear, queste persone utilizzarono e seguirono quello scopo fondamentale"* (17)

### III – LE MOTIVAZIONI SOCIALI DEI PRIMI ADERENTI

Dianetics, sistema ancora profano di psicoterapia ed auto-miglioramento, trovò risposta da parte del pubblico, secondo l'analisi di Roy Wallis (1976), secondo tre principali direttive motivazionali.

1. "Risoluzione dei problemi". Tale categoria racchiude le motivazioni di chi non si fosse ritenuto allineato con le mete prestabilite dalla società, avesse per questo accumulato frustrazioni di natura psichica e sociale, avesse avuto problemi di autostima o di sottovaluta-

zione delle proprie capacità e fosse per questi motivi alla ricerca di miglioramento della propria personalità sotto i più diversi aspetti relativi ad insicurezze emotive e relazionali.

2. "Ricerca di verità". Questa è meta comune degli aderenti a gran parte dei NMR fioriti nel nostro secolo di disincanto nei riguardi delle verità religiose tradizionali: alcuni individui sono alla ricerca di verità esistenziali ultime verso cui approdare per non incorrere nell'assenza di forti riferimenti psicologici e cognitivi.

*"Dianetics, con le sue energiche affermazioni di infallibilità, offriva la risposta a molte delle domande che assillavano queste persone, e offriva una tecnica pratica e facile da applicare per rendere effettive le verità che diceva di avere scoperto."* (18)

3. "Carriera professionale". Wallis rileva che una seppur piccola parte dell'audience di Dianetics fu attirata da essa per la ricerca di una carriera all'interno del movimento terapeutico più soddisfacente di quella vissuta, ad esempio, nell'ambito medico o paramedico.

Al di sopra di tali motivazioni, le rilevazioni statistiche di Wallis inquadrano una composizione sociale ben precisa. Questa era prevalentemente formata da maschi bianchi di età compresa tra i 27 e i 40 anni (con una media intorno ai 38): a differenza della partecipazione di genere femminile di molti altri movimenti di terapia alternativa, rilievo che tale caratteristica è probabilmente motivata dall'incremento del successo personale promesso e della capacità di scalata sociale offerte da Dianetica, mete queste auspicabili, al tempo, principalmente dal genere maschile. I partecipanti erano per la maggior parte di professione impiegatizia, con livello d'istruzione mediamente alto (istruzione secondaria, college o università). Infine gli aderenti a Dianetica erano a maggioranza protestante o agnostica e in gran parte già accostatisi a sistemi psicoterapeutici o a filosofie laiche olistiche.

La Dianetica vanta successi empirici nell'ambito della cura delle malattie psicosomatiche. L'adesione alle sue pratiche è ampia, il libro che la descrive è considerato best-seller e ancora alla fine degli anni '80 venduto con una media di duecentocinquanta copie l'anno (19).

Si tenta di seguito una interpretazione dell'esito terapeutico, per come definito da Csordas e Kleinman (20), ricercato dai processi dianetici dell'auditing.

#### IV – LA TESTIMONIANZA DEL DOTT. WINTER: DIANETICS E PSICANALISI

Hubbard presenta l'auditing come, per quanto apparentemente simile, assolutamente lontano dalle tecniche della psicanalisi, ritenute rozze, non scientifiche, approssimative quando non deleterie per la salute psichica dell'individuo.

In relazione ai rapporti tra psicanalisi e terapia hubbardiana risulta essere di grande interesse l'analisi dei primi approcci alla Dianetica svolta dal dottor J. A. Winter (21), uno dei primissimi collaboratori di Ron Hubbard durante la prima stesura del testo "Dianetics". Impegnato parallelamente in lavori di divulgazione in ambito accademico Winter prese contatto con Hubbard, incuriosito dall'innovatività delle sue concezioni sulla memoria e sulla possibilità di cura dei degenti attraverso il controllo dell'influenza della mente sul corpo. Come testimonia il medico, la conoscenza approfondita in ambito scientifico lasciava aperte alcune lacune importanti sulla conoscenza del funzionamento della psiche (e della memoria, per ciò che direttamente interessa la terapia dianetica); inoltre l'incapacità di curare prevenendo esiti certi malattie di natura apparentemente psicosomatica tramite la psicanalisi, come di controllare a pieno gli effetti delle cure farmacologiche allora conosciute, stimolò Winter a ricercare con atteggiamento scientificamente scettico, seppur aperto, alternative valide per colmare le carenze della medicina. Il medico sperimentò così su di sé, sui suoi familiari e sui propri pazienti la terapia hubbardiana, riscontrando quanto segue. Winter constatò, a dispetto delle convinte affermazioni di Hubbard, l'estrema similitudine dei meccanismi dell'ipnosi con quelli che porterebbero alla reverie dianetica: durante l'auditing verrebbe infatti operata una suggestione positiva sui pazienti, dove alcune delle parole stesse pronunciate dall'auditor diverrebbero comandi "simil-engram"; inoltre il medico notò che la particolare autorità rivestita da un individuo secondo i parametri di chi sta lui di fronte, poteva stimolare in quest'ultimo una influenza tale da potersi inscrivere tra gli effetti della suggestione positiva (Winter notò tale effetto stimolato, ad esempio, da parte sua sui pazienti, che lo conoscevano come medico, e si potrebbe pensare lo stesso per la figura di Hubbard, sicuramente autorevole di fronte chi da lui cer-

cava conforto) (22). Di qui si spiegherebbe parte dell'efficacia della Dianetica, ridotta in questo modo a quella che viene definita una forma di "psicanalisi selvaggia" da M. Menicocci, simile a numerose correnti di tale genere diffuse in specie negli USA. Il medico testimonia inoltre della non controllabilità totale di alcuni effetti pericolosi della terapia (in particolare quando questa era applicata da affascinati lettori del testo di Hubbard alle prime armi), che spinsero alcuni pazienti ad accumulare psicosi gravi di diverso genere, anziché liberarsene, dopo aver subito l'auditing.

Aggiungo alle osservazioni fatte dal medico la palese analogia tra gli scopi terapeutici della Dianetica a quelli dell'abreazione della psicanalisi: questa è definita come una reazione di esteriorizzazione mediante la quale un soggetto "si libera" di una rimozione affettiva più o meno antica, celata nel proprio inconscio. Tale reazione può essere spontanea o provocata da specifiche tecniche. Con l'abreazione si è in presenza della estrinsecazione di una scarica emozionale, che nasce quando si rivive psicologicamente un'esperienza passata sgradevole, rimossa perché ritenuta intollerabile. La cura consiste nel liberare il soggetto dall'angoscia legata all'evento doloroso. Talora è sufficiente prenderne coscienza, più spesso occorre raggiungere una maggiore sicurezza psicologica attraverso terapie di lunga durata. Tali risoluzioni appaiono immediatamente simili al processo di catarsi assicurato dalla Dianetica, che restimola l'engram, il quale svolge il ruolo del rimosso nella psicanalisi, e conduce il paziente all'annullamento della sofferenza ad esso connessa.

Basandoci sulle affermazioni di Winter sulla possibilità di condizionamento pseudo-ipnotico operato durante la seduta di auditing, si possono analizzare gli elementi che rendono la terapia e il contesto in cui si svolge terreno fertile per aumentare la duttilità della psiche del paziente: questi si troverebbe progressivamente schiavo dei metodi dianetici a seguito della fiducia riposta in essi nella convinzione della loro efficacia. Se infatti il paziente si è avvicinato a Scientology al punto da farsi audire è certamente al corrente delle promesse che la Dianetica ostenta, accorda inoltre alla terapia validità scientifica e si presume abbia una certa fiducia o almeno una apertura nei riguardi dell'efficacia della terapia (23). L'ambiente e il metodo dell'auditing si

presentano inoltre formalizzati e istituzionalizzati, investendo di conseguenza l'auditor stesso di una certa autorità (favorevole questa al verificarsi della suggestione positiva di cui sopra).

#### V- INTERPRETAZIONI DEGLI ESITI TERAPEUTICI DELLA DIANETICA

La Dianetica è oggi parte integrante del percorso religioso iniziatico della chiesa di Scientology, anche se in origine, libera da pretese metafisiche, si presentava come sistema di medicina alternativa, vantando successi pratici nella cura di una vasta gamma di malattie.

Ciò che qui viene fatto è una disamina dei possibili modelli interpretativi applicabili come chiave di lettura degli esiti terapeutici della Dianetica.

Importante rilevare innanzi tutto la complessità dei meccanismi in gioco nei percorsi di guarigione e di come essi si muovano in uno scambio di influenze reciproche tra fattori endogeni ed esogeni: nel campo della guarigione giocano condizionamenti di varia natura forniti dal rapporto medico-paziente, dalla conoscenza e denominazione della malattia, dallo stile di vita, dalla concettualizzazione della malattia da parte della società ed insieme a loro fattori meglio quantificabili (ma che non agiscono isolati dai processi ora elencati) inerenti ad esempio l'ambito della farmacopea e, in generale, le componenti fisiologiche della reazione del corpo nella gestione di salute e malattia. La medicina psicosomatica è, intorno agli anni '50 ai suoi inizi (mi rifaccio alla ricostruzione di Gilles Bibeau (24) dello stato attuale della conoscenza sui meccanismi endogeni di guarigione) e sappiamo che proprio in quel periodo Hubbard formula le sue teorie. Franz Alexander, psicanalista, pubblicava "Medicina psicosomatica" in cui esprimeva tra i primi la correlazione tra emozioni o problemi della vita di relazione e disfunzioni organiche: l'inibizione di impulsi, sentimenti ostili non esternalizzati, emozioni non scaricate finirebbero per tradursi in disturbi quali asma, ulcere, ipertensioni arteriose, artriti, coliti, dermatiti, problemi alla tiroide. Lo stato delle conoscenze neurologiche e endocrinologiche era ancora agli esordi, per cui ancora non si era approdati a toccare la natura del messaggio che la mente invia al corpo, ma le intuizioni erano feconde e aprivano la strada a importanti settori di studio attualmente in via di sviluppo. Hubbard

proclamava nel mentre intenti presentati come unici ed originali, quando si nota facilmente come fossero in linea con le innovazioni di allora (l'elenco delle malattie studiate da Alexander coincide con quelli fatti da Hubbard sulle malattie suscettibili di cura tramite Dianetica (25)). Su questi costruiva le sue teorie dichiarate empiriche, efficaci e funzionali (26), sulle menti reattiva ed analitica per trovare ragione della comunicazione mente-corpo, secondo la sua creativa geografia psicofisica umana.

In questa sede è utile per affermare l'effettiva e possibile capacità di agire tramite influenze della psiche dell'individuo sui suoi aspetti somatici, per quanto tale capacità non sia ancora integralmente controllabile e conosciuta: la Dianetica è un tentativo di utilizzo di tali meccanismi privo di una forte base teorica e scientifica alle sue spalle. In compenso l'ammissione, oramai di dominio scientifico comune, dell'interazione dei diversi livelli di funzionamento del "sistema persona" (sociale, emozionale-affettivo, neuro-ormonale, fisiologico) attraverso strutture complesse di mediazione apre parallelamente le porte, sempre in quel periodo, alle discipline antropologiche nello studio dei meccanismi sociali inerenti cura, guarigione e concettualizzazione della malattia tramite attività simbolica, capace questa di interagire con i meccanismi endogeni.

Su queste basi e a queste conoscenze si tenta ora di ricondurre il successo della terapia hubbardiana, partendo dal concetto levi-straussiano di efficacia simbolica. Elementi traumatici non razionalizzati né concettualizzati, espressi in termini affettivi, sono trasposti con il contributo del simbolo e della parola in un ordine tangibile di manifestazioni. Alla malattia è riconosciuta una eziologia ben precisa, che nel nostro caso va ricondotta alla "sopravvivenza" della mente reattiva nella psiche; ad essa sono date delle caratteristiche e dei confini che la separano nettamente dalla sanità: in Dianetica ad esempio la malattia abbraccia un ampio raggio che include malattie riconoscibili come fisiologiche (asma, cefalee, dermatiti, altre) e altri fenomeni di ordine sociale o psicologico (insoddisfazione, sbalzi d'umore, ira, depressione). Così costruita la malattia in Dianetica diviene una rappresentazione generalizzata degli squilibri da una postulata condizione di perfezione psicofisica ed agire su tale rappresentazione stimolerebbe di per sé un mutamento delle condizioni

reali del paziente, di qui l'efficacia simbolica.

Il procedimento in atto nella Dianetica si può genericamente ricondurre ai meccanismi attivati per mezzo della parola: considerando l'esistenza di uno squilibrio o di un conflitto interno non formulato consapevolmente, questo accompagnato da disturbi fisici o psicologici, lo psicoterapeuta agirebbe permettendo al malato di esprimere l'inespresso (in questo caso con la rappresentazione degli engram), sbloccando quindi processi psico-fisiologici di guarigione spesso effettiva. I mezzi di tale allestimento simbolico sono in questo caso afferenti al mondo (e al mito) della tecnologia e della scienza occidentali: la Dianetica fa capo ad un sistema simbolico ricco di analogie particolarmente pertinenti ai modelli dominanti della cultura in cui si sviluppa. Lampante è l'utilizzo di strumenti come l'E-meter (27), a testimoniare la necessità di sfruttamento di un linguaggio che appaia all'uomo medio occidentale il più possibile non ciarlatanesco, né che rimandi, all'apparenza, ai modelli di cura alternativa direttamente riconnettibili al mondo del misticismo New Age. Questi infatti, contrariamente a quanto avviene nella Dianetica, tendono solitamente a recuperare una dimensione curativa di marca primitivista, spesso legata a terapie sciamaniche, e/o a criteri di ordine metafisico, quando non a farmacopee tradizionali ed esotiche, ad ogni modo in opposizione con il modello tecnico-materialistico occidentale, da cui ci si allontana, da parte di tali correnti, proprio per caratteristiche quali la forte impersonalità, l'imporsi della tecnologia e la distanza da una dimensione interrelazionale medico-paziente nella terapia.

Un'importante interpretazione dell'efficacia delle terapie del genere della Dianetica fa capo alle caratteristiche del sostegno sociale che fonderebbe la affermata validità di tali metodi terapeutici per chi vi aderisce. Sulla scorta dell'articolo di Csordas e Kleinman (28) rilevo l'importanza della disposizione del paziente ad attendere i risultati proposti dal trattamento terapeutico. Questi sarebbe indotto in uno stato di attesa fiduciosa, stimolato da atteggiamenti più o meno esplicitamente e consapevolmente fideistici che avvierebbero verso un mutamento degli assunti sul mondo del paziente, nei termini in particolare della percezione e concettualizzazione del benessere: questo sarebbe ricollocato in un contesto sociale (quello degli altri

adepti) che condivide stessi criteri di valutazione sugli esiti terapeutici in questione. L'entusiasmo dei pazienti è rincarato oltre che dall'enfasi scientifica data alle procedure, dalla pratica di scrivere su albi chiamati "Storia di successo" i propri presunti progressi. È inoltre abitudine degli auditi raccontare dei progressi avvenuti davanti a gruppi di scienziologi entusiasti e compiacenti. La Dianetica sfrutterebbe tale senso di soddisfazione e riconoscimento sociale, ritenendolo prova empirica dell'efficacia psicoterapeutica, per avvicinare nuovi adepti che di conseguenza saranno portati ad acquistare (e a caro prezzo) altre sedute ed altri corsi avanzati. Il senso di auto-convincimento sull'efficacia terapeutica accelera il processo di separazione dal mondo e dai giudizi critici degli estranei a Scientology, come la razionalizzazione degli eventi in direzione dianetica da parte dell'individuo lo spinge a riconoscere le proprie presunte sanità ritrovata e autorealizzazione e, come può accadere, ad impegnarsi effettivamente di più nel raggiungimento delle mete sperate (riconducendo poi ogni successo, o presunto tale, al merito di Hubbard e della sua fondazione).

Di qui il processo di esegesi sociale, "lavoro collettivo attraverso cui si negoziano le cause, il nome, l'interpretazione e la cura della malattia, la cui esperienza – sottratta alla vicenda privata – diventa oggetto di un complesso processo di socializzazione e di un non meno complesso "uso sociale" della sofferenza e della malattia" (29). L'aderenza a contesti di natura religiosa o in genere settaria consisterebbe quindi in una riconversione della propria condizione esistenziale: l'uscire tramite questi espedienti da un'esistenza solitamente non soddisfacente o di cui si percepisce l'inerzia e la difficoltà di mutamenti radicali a modificare errori o repressioni lungamente accumulati nel tempo, implica il senso di una riconquista della propria volontà, dell'ottenimento di verità trovate completamente al di fuori della "precedente esistenza". Tale rinnovato spirito vitalistico si conferma nella guarigione raggiunta grazie ai meccanismi innescati dalla conversione stessa e dalle tecniche di una psicologia del profondo che spesso non si riesce a controllare completamente, nonostante le ambizioni di leader come Hubbard, proprio perché efficacemente toccherebbe specifiche corde della psiche secondo i meccanismi fisiologici solo accennati nella prima parte del paragrafo.



L'osservata produzione sociale del contesto in cui si riconosce la malattia e il metodo per la sua sconfitta è nel caso di Dianetics/Scientology figlia di un processo di socializzazione secondaria: è nella nuova microsocietà in cui l'individuo si inserisce, non tra i riferimenti della sua cultura "ascritta", che si trovano le coordinate del piano malattia-salute, dove inoltre la veste scientifica del quadro terapeutico della Dianetica fornisce il lasciapassare per una adesione incondizionata e coscienziosamente giustificata da parte dell'uomo medio occidentale. Dianetica fuoriesce dalla concettualizzazione classica della malattia della biomedicina, ma rimane nelle coordinate della cultura occidentale nel proclamarsi scienza.

Un utile strumento per riassume le precedenti osservazioni e per interpretare le fasi attraversate da un individuo per rendere efficace il meccanismo terapeutico alternativo, ci è fornito da T. J. Csordas (30). Questi introduce il concetto particolare di retorica, da lui intesa questa con l'accezione di complesso "significativo e convincente, che crea una trasformazione delle condizioni fenomenologiche nelle quali il paziente vive e prova sofferenza o malessere". Tale processo, in atto, implica un radicale mutamento nell'attribuzione di significati e interpretazioni sulle esperienze dell'individuo: la guarigione comporterebbe non un ritorno ad una condizione precedente alla malattia, bensì uno stato tutto originale in cui il malato sarebbe trasposto. Tale operazione è scomposta da Csordas in tre passaggi interrelati: le retoriche della predisposizione, della autorizzazione e della trasformazione. La prima retorica è direttamente riconducibile al concetto già introdotto di attesa fiduciosa: il paziente per tramite di essa sarà persuaso, avvicinandosi alla tecnica terapeutica specifica, sulle possibilità e legittimità della guarigione, attendendo i risultati auspicati. La retorica dell'autorizzazione consisterebbe nella convinzione del paziente di stare sperimentando su di sé manifestazioni degli effetti curativi sperati. Manifestazioni di tale genere si rinvennero nelle testimonianze degli ex-scientologi che descrivono come durante l'auditing avessero capacità di rievocazione nitida, più o meno artificiosa, del passato lontano (come del momento della nascita, o del concepimento stesso) e percepissero fisicamente dolori nelle stesse parti del corpo dove subirono presunti traumi registrati negli engram restimolati.

Questa componente fisica rende particolarmente forte l'elemento del coinvolgimento corporale, che sarà vissuto come prova inequivocabile di efficacia terapeutica. La conclusiva retorica della trasformazione è la meta tramite la quale si ristrutturata la vita del paziente, che entra in una nuova fase, essendo peraltro incluso ora nella comunità religiosa (scientologica) o, se non religiosa, comunque elitaria (dianetica). Nella Dianetica il passato dell'individuo è radicalmente riveduto, le sue cariche negative, i suoi rancori i suoi errori svaniscono insieme all'engram: prima dei key-out la sua esistenza è stata irrazionalità e buio, dopo questi diverrebbe esperienza e si considera "riconquistata"; la sua vita a venire è anch'essa trasformata, potendo ora l'individuo sperimentare le glorie della volontà senza limiti, delle potenzialità infinite della sua mente, e del successo raggiungibile in ogni ambito della sua vita.

L'ultima interpretazione che vorrei fornire dei meccanismi attivati nelle pratiche in uso in Dianetica/Scientology, osserva il movimento alla luce di prudenti analogie tra terapia hubbardiana e caratteristiche generali delle terapie carismatiche. Per far ciò mi baso sulle definizioni fornite da Lanternari (1994) e sulle attribuzioni di caratteristiche profetico/carismatiche (31) proposte da Dario Sabbatucci nella sua "Relazione sulla Scientology" (32). Lanternari descrive, a fondamento delle odierne terapie carismatiche, la ricerca del recupero dell'unità soma-psiche, di rapporti fiduciosi-fideistici tra terapeuta e paziente e l'inserimento di questo in un contesto di partecipazione collettiva entro una organizzazione culturale. Inoltre risulta di primaria importanza il rapporto che si istituisce con il leader di tali movimenti: esso è investito di particolari forme di devozione dovute ad abilità speciali da lui esibite, solitamente di ordine soprannaturale/miracolistico. Egli è il tramite per realizzare ideologie salvifiche che aprono le possibilità di presunti o effettivi superamenti del male da definire. Nel clima di esaltazione collettiva si manifesta l'incondizionata fiducia nelle potenzialità salvifiche del culto, dove si esprime pubblicamente la guarigione attesa, a garanzia della "grazia" ottenuta e ottenibile.

In Dianetica/Scientology il culto del fondatore è testimoniato dalle biografie presenti nei "testi sacri" del movimento costruite su modelli pseudo-agiografici: biografie costellate di avventura e sofferen-

za culminanti, attraverso la malattia e la cecità, in una nuova coscienza e conoscenza. Nelle sedi di Scientology si possono vedere ritratti e busti del leader; tutti i suoi testi e le sue parole (oggi ritenute immutabili) sembra siano stati incisi su tavole di acciaio inossidabile, rinchiusi in celle di titanio e riposte in un caveau in New Mexico (oltre che coperti da copyright, secondo standard di "protezione" che direi essere un po' più aggiornati rispetto tali pratiche).

Per ciò che concerne l'attribuzione ad Hubbard del carisma si osserva quanto segue: in lui non vi è l'autorità del miracolo come discesa del potere di entità metafisiche, né la comunicazione diretta con una forma di divinità, ma il suo carisma può essere identificato nella "discesa" su di lui dell'autorità e del potere della scienza, presunta madre delle scoperte dello scrittore, concettualizzata in modo tale da essere vissuta dagli adepti come entità pseudo-religiosa. Questo a testimoniare l'aspetto peculiare del movimento, improntato sull'utilizzo di simboli, linguaggi e atteggiamenti tratti dal mondo scientifico, ma vissuti nella prassi e nella teoria come esplicitamente religiosi. Così il miracolo sarebbe simmetricamente riscontrabile nella capacità di liberazione da ogni male e malattia grazie alla tecnologia di Scientology e nelle capacità soprannaturali e illimitate del Thetan ritrovato dentro di sé.

Non sono presenti elementi diffusi in molte terapie carismatiche quali esaltazioni estatiche in rituali collettivi, ma, secondo le caratteristiche del "miracolo scientologico", sono queste coerentemente sostituite dall'asettica parvenza pseudo-medica della seduta dell'auditing, funzionale al mito scienziato, e dalla presenza effettiva di una comunità elitaria e autoreferenziale, con linguaggi ed abitudini specifici, a rinforzare il senso di collettività. Nell'auditing il rapporto medico-paziente resta formalmente "freddo" come nella medicina ufficiale e nella psicanalisi, ma sostanzialmente è caricato di significati totalizzanti per l'individuo che vi prende parte, differenziandosi dalle pratiche rifuggite da chi incorre nei metodi dianetici. A sostituire le manifestazioni pubbliche della guarigione/grazia ottenuta nei culti carismatici tout court, ancora cito, infine, l'abitudine di comunicare dinnanzi a platee di scientologi i progressi ottenuti da parte dei novizi, riportati sulla "Storia di successo" (33).

## VI – FONDAMENTI DEL SUCCESSO DELLA DIANETICA

In questo contesto utilizzerò il termine retorica, intendendolo nell'accezione comune che la determinerebbe come tecnica di comunicazione volta alla persuasione: l'analisi è mirata quindi in particolare alle funzioni espressive, alle scelte lessicali e alle elaborazioni stilistiche dell'autore Ron Hubbard. Con tale indagine si vogliono mettere in evidenza gli strumenti oratori capaci di suggestionare e indurre il pubblico ad accettare le sue convinzioni. Apparirà parallelamente evidente come da premesse proclamate assolutamente materialistiche e unicamente terapeutiche Hubbard abbia costruito, più o meno volontariamente, le basi per la virata religiosa grazie ai concetti e ai linguaggi utilizzati.

Ecco i principali leitmotiv individuati: l'insistenza sulla scientificità, empiricità, funzionalità delle tesi dianetiche, comprovate da presunti "esperimenti clinici e di laboratorio" (34) dove il principio dei proclami interni al libro è però fondato sulla fiducia che si può conferire alla parola dell'autore; altro elemento la sempre ribadita concezione di una sorta di conoscenza superiore immanente alla coscienza di ogni individuo, che permette alle tecniche dianetiche di essere naturalmente fruibili da ognuno; infine sottolineo la semplicità del discorso monocausale sull'eziologia di ogni quadro di disturbo psicofisico e la promessa di un benessere mai considerato né raggiunto da nessuno prima, afferente ai modelli di una ricerca di traguardi esistenziali superiori come alle aspirazioni sociali connesse alla ricerca del successo e di risultati concreti e realizzanti l'individuo nella società contemporanea.

Il libro si compone di cinque parti: un'introduzione; una prima parte, che introduce ai principali concetti; una seconda parte, che spiega i meccanismi dell'organismo umano e le sue funzioni di risposta a e con diverse tipologie di malattie; una terza parte, che descrive le attività terapeutiche; un'appendice, aggiunta nelle edizioni più recenti, che illustra gli altri testi hubbardiani e comprende un glossario di termini ed espressioni particolari.

Seppur la struttura del testo sembrerebbe lineare, questo si mostra essere estremamente ridondante nei contenuti: tale ripetitività è però giustificata sin dall'introduzione: "Ogni fatto che riguarda la terapia Dianetics viene ripetuto sotto

forme differenti e presentato più volte, in tale modo l'attenzione viene indirizzata ai fatti più importanti" (35)

e questo per rendere più semplice la lettura, destinata a "uomini di qualsiasi ceto sociale e professione" (36).

Hubbard si premura di utilizzare un linguaggio non tecnico, né specialistico di nessun ambito, dal filosofico, al medico, per aumentare la semplicità della comunicazione: quest'espedito dissimula la volontà sia di accattivare un pubblico privo di variegati mezzi critici e sia di uscire da una valutazione di ambiente accademico con l'intento di voler parlare chiaro, sottolineando il diritto di tutti ad ascoltare la "rivoluzione epistemologica" che sembra voler proporre.

Oltre al linguaggio semplice anche i concetti vengono presentati come totalmente accessibili: "Niente di tutto questo vi sembrerà particolarmente difficile. Le difficoltà le ha avute colui che l'ha iniziata. Avreste dovuto vedere le prime equazioni ed i primi postulati di Dianetics! Col progredire della ricerca e man mano che il campo si allargava, Dianetics cominciò a semplificarsi. E in una scienza, questa è la più solida garanzia che ci si trova sulla strada giusta. Solo le cose conosciute malamente diventano più complicate via via che ci si lavora sopra." (37)

Sempre allo scopo di lusingare l'ego del lettore insistendo sulla semplicità e naturalezza dei contenuti di questa scienza Hubbard scrive: "Il vostro primo viaggio nella vostra terra incognita (quella della mente; corsivo mio) avverrà con le pagine di questo libro. Nel leggerlo scoprirete che vi sono spiegate molte cose che avete sempre saputo che erano così". Vi farà piacere sapere che molte delle idee che avevate sull'esistenza, non erano opinioni, bensì verità scientifiche."

Il lettore comune, spesso demoralizzato dal non comprendere i linguaggi specialistici che ritiene degni di austero rispetto, si può in tal modo sentire valorizzato nella certezza di sapere e poter capire verità disponibili già nella propria coscienza.

Nel libro è assente una bibliografia: per quanto Hubbard si sforzi di mettere in evidenza la sua consultazione eclettica e a trecentosessanta gradi di autori eterogenei di ambito medico, storico, antropologico e religioso, non compare il riferimento a nessun testo. Impossibile conferire ad Hubbard un intento genuinamente scientifico, non potendosi ricostruire il suo "lavoro d'ingegneria" (38).

"Per quanto semplice sia, Dianetics fa ed è tutte queste cose:

1. È una scienza del pensiero organizzata, fondata su assiomi ben precisi (affermazioni di leggi naturali dello stesso ordine di quelle della fisica).
2. Contiene una tecnica terapeutica che può trattare tutte le malattie mentali inorganiche e tutte le malattie organiche psicosomatiche, con certezza di guarigione completa in soggetti scelti casualmente.
3. Crea una condizione in cui la capacità e la razionalità dell'Uomo superano ampiamente la norma, con l'accrescere, invece che distruggere, la sua forza e la sua personalità.
4. Permette una visione completa delle piene risorse potenziali della mente, che abbiamo scoperto essere molto superiori a quanto supposto in passato.
5. La natura fondamentale dell'Uomo, in Dianetics, è stata scoperta, invece che presunta o ipotizzata, dato che può essere portata completamente alla luce in qualsiasi individuo. Si è scoperto che tale natura è fondamentalmente buona.
6. Dianetics ha scoperto e dimostrato, in base ad esperimenti clinici e di laboratorio, qual è l'unica fonte degli squilibri mentali.
7. Con Dianetics viene stabilita in modo definitivo l'estensione, la capacità di immagazzinare e quella di ricordare della memoria umana.
8. Con Dianetics sono state scoperte le piene capacità di registrazione della mente giungendo alla conclusione che queste sono ben differenti da quanto supposto finora.
9. Dianetics mette in risalto la teoria non microbica delle malattie che fa da complemento alla biochimica e all'opera di Pasteur sulla teoria microbica, così da abbracciare tutto il campo.
10. Con essa termina la "necessità" di distruggere il cervello per mezzo di shock o di operazioni chirurgiche al fine di rendere "trattabile" il malato di mente e "riadattarlo".
11. Offre una spiegazione funzionale degli effetti fisiologici provocati dalle droghe e dalle sostanze endocrine e risolve molti dei problemi posti dall'endocrinologia.
12. Fornisce la possibilità di progredire alla sociologia, pedagogia, politica, arte militare e molti altri studi dell'Uomo. [ ... ]

Questo, dunque, è il raggio d'azione di Dianetics." (39)



Dianetica, ancora non religiosa, si presenta accostabile a uno dei tanti gruppi guidati dai tanto in voga motivatori di matrice statunitense della caotica società di massa. Gli elementi che li accomunano sono: l'enfasi sul fornire risposte che si presentano come semplici quanto efficaci, lo smantellamento di conoscenze e credenze precedenti ritenute obsolete, l'erezione di una "filosofia pratica" di vita modellata su pochi, solidi e nuovi principi, l'offerta di potenziamento illimitato delle proprie capacità, un linguaggio diretto e teatrale (in Hubbard colorito da espressioni umoristiche e punti esclamativi, come da citazioni "di volata" a grandi nomi di personaggi e a teorie conosciuti per fama da qualsiasi individuo di cultura anche medio-bassa).

Uno degli obiettivi principali di tutto il testo è la creazione di un linguaggio lontano dalle terminologie specialistiche scientifiche, formato dal mutamento di referenti a termini della lingua comune e da arditi neologismi. Un linguaggio tecnico, il suo, che vorrebbe essere comprensibile d'impatto, ma che in realtà risulta essere molto rigido nella correlazione tra referenti ben determinati e termini utilizzati. Interessante notare come ai termini "specialistici" dei gerghi religiosi qui si sostituiscono termini che vogliono apparire come scelti per rispondere ad esigenze razionali e scientifiche. L'importanza di questo linguaggio è da Hubbard sottolineata nell'atto di allegare due diversi glossari in fondo al testo: quello dei "Termini di Dianetics", e il "Glossario redazionale di termini ed espressioni", in cui sono contenute informazioni su teorie citate, parole desuete, importanti nomi di personaggi storici, formule particolari in uso in "Dianetics".

Hubbard, nella prima parte, sottolinea spesso la differenza tra l'inizio di una sorta di "nuova età dell'oro", basata sull'espansione dei principi dianetici, e la confusione in cui l'uomo vessava precedentemente, legato com'era alle zavorre dell'aberrazione. In questa linea storica demarcatoria, parallelamente trova forza la parola di Hubbard e trova conforto il lettore che di quella storia passata potrebbe sapere poco o nulla.

Prima di definire l'origine della malattia e le sue terapia e cura, Hubbard si premura di definire l'attraente concetto di Clear (40). Tale stadio porterebbe verso le presunte proprie più autentiche capacità, allontanando l'individuo frustrato dall'identità normalmente confermata nell'interazione sociale.. Hubbard risponde a

tutte le incertezze, ai complessi di inferiorità, ai fallimenti sociali e alle insoddisfazioni con la sicurezza dello scienziato che ha messo in luce regole meccanicistiche e deterministiche del funzionamento di una macchina, quella della mente umana. Viene infatti disegnato un obiettivo di perfezione raggiungibile con una tecnologia a portata di mano: nella Dianetica la santità e l'illuminazione corrispondono infatti al conseguimento di una razionalità senza limiti o possibilità di errore.

A proposito dell'enfasi sul percorso dell'individuo verso l'elevazione della propria condizione, Lanternari parla di sincretismo tra Oriente e Occidente, evidente nella fusione tra gli elementi sopra descritti ed indizi di superomismo (41), adatto questo a soddisfare il pubblico euroamericano ben più della prospettiva dell'annullamento individuale necessaria, ad esempio, all'illuminazione buddhista. Si è parlato non a caso per Dianetica/Scientology di "buddhismo tecnologico" (42), a sottolineare la convivenza degli intenti meditativi, formativi ed istruttivi del Buddhismo con strumenti, atteggiamenti e vocabolario che definirei "ingegneristici" di Dianetica. Hubbard infatti, per chiarire concetti sulle virtù della mente analitica, che saranno poi del Thetan, e la sua potenziale incapacità d'errore, si rifà costantemente a metafore tratte dal mondo dell'informatica.

Hubbard si spinge a proporre teoricizzazioni e interpretazioni degli scopi esistenziali dell'uomo, aprendo la strada alla religione: da notare come molte delle formule hubbardiane trovino la loro forza proprio in una oscurità di significati ed in una vaghezza concettuale che lascerebbero aperta la via a qualsiasi interpretazione, così da aumentare la possibilità di riplasmare i contenuti da parte del lettore che con maggiori probabilità leggerà nel testo ciò che cerca o vuole trovare.

In breve, ciò che vuol essere scientifico, presentandosi in veste di legge, sembra più essere figlio di una speculazione filosofica, se non metafisica, o, al meglio, di una serie di ipotesi, di carattere socio-antropologico o blandamente psicologico.

Nella seconda parte di "Dianetics", Hubbard presenta le sue teorie sulla composizione e sul funzionamento della mente, della memoria e dell'organismo, delineando la spiegazione dell'origine

delle malattie psicosomatiche e dei disagi psichici.

Le metafore informatiche la fanno ancora da padrone nel delineare i meccanismi di archiviazione dei percetti nei bank standard ed engramico: l'utilizzo della metafora dispensa l'autore dallo spiegare l'effettiva consistenza di ciò che descrive. Abbondano formule del tipo "pare che", o "è scientificamente dimostrato che", "può anche darsi", "varie prove indicano che" che preannunciano elucubrazioni sulla comunicazione tra non meglio collocate aree della mente: *"Può darsi benissimo che la mente reattiva sia la somma dell'intelligenza cellulare. Non c'è nulla che ci obbliga a fare una simile supposizione, ma è una teoria strutturale utile, vista la mancanza di un lavoro serio nel campo della struttura. Il bank engramico reattivo può essere materiale immagazzinato nelle cellule stesse. Non è importante che ciò sia credibile o meno. Bisogna pur dire qualcosa a questo proposito per afferrare mentalmente cosa succede durante i momenti di incoscienza."* (43)

Sempre con tale atteggiamento Hubbard delinea in questa parte l'eziologia dianetica di ogni male: da sottolineare è l'enfasi sulla monocausalità del disturbo psichico e psicosomatico. Al modello assoluto dell'engram, che qui fa la parte dell'unico "agente patologico" alla radice del male, può essere così ricondotto ogni disagio o esperienza personale traumatica, ogni fallimento sociale ed esistenziale di individui che sono alla ricerca di una causa alle loro sfortune. Il meccanismo è semplice quanto efficace: investendo l'engram del ruolo di capro espiatorio, si deresponsabilizza l'individuo smarrito dai propri insuccessi, si dà "pace" alla coscienza dell'ipocondriaco, si dà speranza al malato cronico, si permette di trovare una chiave di lettura ad ogni non precisato disagio a chi subisce il peso di una coscienza malleabile o poco avveza al giudizio critico. Alla mente reattiva è attribuito il ruolo di produrre tutto ciò che nel mondo è considerato negativamente, riconoscerla come tale destorifica l'individuo che misconosce altre interpretazioni del male al di fuori di quella.

Altro elemento a rendere convincente il manuale della Dianetica è l'utilizzo di un principio blandamente empirista ribadito più volte. Hubbard sostiene che, a prescindere dalla fondatezza teorica di talune proposte terapeutiche e delle loro spiegazioni, se un metodo funziona allora è da

considerarsi scientifico: *“Dianetics, in quanto studio delle funzioni e scienza della mente, non ha bisogno di ipotesi strutturali. L'unico test è: questo fatto funziona oppure no? Se funziona lo si può usare e allora diventa una realtà scientifica.”* (44)

In tal modo Hubbard contemporaneamente dà con sicurezza per scontata l'efficacia della terapia, rivestita dell'aura della sperimentazione clinica attraverso i principi di un rozzo strumentalismo. Parlando in seguito di contagio dell'aberrazione Hubbard elabora una teoria che va a ricondurre al male universale dell'engram anche ogni tipo di problematica non più solo individuale, ma legata alla società tutta. La società è da Hubbard concepita come organismo simile all'uomo, con una metafora tanto cara alla sociologia del passato. Essendo considerata l'aberrazione contagiosa, dove engram drammatizzati si trasmetterebbero da individuo ad individuo, la società reitererebbe tale contagio attraverso punizioni fisiche o psicologiche, guerre, dittature e rivoluzioni. Emerge fortemente un atteggiamento di misconoscimento di complesse cause storiche ai disagi sociali dell'uomo, una visione assolutamente lontana dal concepire disuguaglianza e ingiustizia sociale come analizzabili attraverso le strutture di un materialismo storico e che va nella direzione di una ricerca di una causa prima, unica ed assoluta ad ogni male, sia individuale che universalmente umano. Ad una visione astorica del male di questo genere l'unica soluzione ammessa ed efficace non può che partire dall'individuo, o meglio, nell'individuo, attraverso un'egocentrica ri-determinazione cognitiva che esalta potenzialità infinite del singolo e capacità creative vere e proprie nella determinazione della realtà che si desidera e che si crede possibile vedere attuata. I mezzi per tale rivoluzione si situano nell'abbandono alla tecnologia dianetica/scientologica verso il traguardo dello stato di Clear, in cui si legge facilmente la ricerca di una condizione assolutamente perfetta attraverso un metodo omnicomprensivo che inciderebbe più di ogni altra terapia. Il metodo dianetico infatti esclude, sia per le nevrosi che per le malattie considerate psicosomatiche, ogni altra origine se non quella engramica, riconoscendo all'ambiente esterno l'individuo l'unica valenza di restimolare tramite il key-in i ricordi reattivi. Si sostiene che le uniche esperienze formative, essenziali, positive, costituenti l'autenti-

ca personalità dell'individuo siano solo quelle non traumatiche, legate alla “natura dell'Uomo [...]” fondamentalmente buona”, dove tale concezione buonista dell'umanità si mostra in linea con uno dei leitmotiv della New Age.

La terza parte del testo, intitolata “Terapia”, si occupa dell'insegnamento delle tecniche dell'auditing. Del testo di Hubbard, al punto in cui la mia analisi è arrivata, siamo alla metà; per il lettore che, arrivato a questo punto, fosse già in parte suggestionato dalle teorie presentate, vengono forniti modelli di comportamento volti a chiudere la mente ad ogni teoria esterna alla Dianetica, a fondare le basi dell'esclusivismo di molte culture religiose. Le conoscenze scientifiche, come la resistenza che potrebbe opporre un individuo non succube dell'auditing e lo stesso scetticismo nei confronti delle “verità dianetiche”, sono ormai ricondotte esse stesse al diabolico comando engramico. La stessa inefficacia dell'auditing su menti meno suggestionabili è tacciata di essere causata da engram molto forti (45): in tale modo si previene ogni forma di critica esterna.

Nella sua ostentata presa di distanza dalla scienza e dalle conoscenze accumulate ad oggi dall'essere umano (che, ricordo, sono considerate perlopiù costruite sotto la mala stella dell'engram) Hubbard riafferma tatticamente il suo candido empirismo, non soggetto a dogmi, né a convenzioni superate, figlio del libero intelletto che solo è capace di rifondare una conoscenza ormai divenuta obsoleta e inefficace, dando in pasto a individui affamati di conoscenza “gratuita” e ottenibile senza sforzo le sue verità assolute. Hubbard sembra così far propri i principi di un abbandonato positivismo ottocentesco, dove solo il mondo è il teatro della scienza e l'interrogazione diretta di quello è la chiave di conoscenza ontologica. Arrivato all'ultimo capitolo della descrizione della sua Dianetica, Hubbard si lancia in proclami che rendono finalmente chiara la natura dei suoi scopi ultimi. Egli esplicita che la Dianetica e le sue strabilianti scoperte sono solo un primo passo per nuove rivelazioni di ordine superiore e per un'organizzazione più strutturata e pianificata della conoscenza ottenuta. Si apre la strada a Scientology per tutti coloro che, letto “Dianetics”, hanno ritenuto valide le parole hubbardiane, presentate con una abilità oratoria sicuramente non indifferente, degna delle più recenti strategie di marketing. Ecco, con le sue parole, gli scopi di Hubbard

già nel 1950: *“Istruzione, medicina, politica, arte e, in realtà, tutti i settori del pensiero umano vengono chiariti grazie a Dianetics. E non è tutto. La storia di Dianetics è per ora breve; la sua giovinezza è impetuosa; ci fa prevedere un domani migliore. Non ci vorrà molto perché includa persino altre cose nella sua sfera d'azione. La storia di Dianetics è appena cominciata. Il Piano A includeva il perfezionamento della scienza, la sua verifica su pazienti di ogni genere e, infine, la divulgazione di Dianetics come terapia. Tale piano termina qui con la pubblicazione di questo libro. Il Piano B comprende ulteriori ricerche nel campo della forza vitale, un tentativo di risolvere alcune malattie a cui non ci si è ancora dedicati, come il cancro e il diabete ed il perfezionamento e la divulgazione delle tecniche scoperte. Ciò porterà a termine il Piano B. Il Piano C comprende il tentativo di scoprire un livello più elevato di origine e di punto d'arrivo universale, se di origine e di punto d'arrivo si tratta, e i fattori e le forze implicati al fine di assicurare una migliore comprensione e un'utile applicazione della conoscenza così ottenuta, se verrà ottenuta, e, se sarà ottenuta in tal modo, la sua divulgazione. Parte del piano B è anche l'organizzazione di una fondazione che permetta di condurre le ricerche con maggiore rapidità.”* (46)

Appare l'essenza di Scientology: la religione “non rivelata” ad Hubbard, ma da lui scoperta come fosse materia scientifica; religione rivelata solo in un secondo momento, da Hubbard ai seguaci; religione organizzata come “fondazione”, a dissimulare attraverso gli scopi della ricerca pura un'organizzazione finalizzata al lucro.

La parte finale del libro contiene dei sottoparagrafi che illustrano le potenziali applicazioni delle scoperte della Dianetica ad ambiti altri rispetto quello terapeutico. Tali intenti, si noti, sono esplicitati solo alla fine del testo, e accennati già nell'ultimo capitolo: da una terapia per malattie organiche e inorganiche di ordine psicosomatico, si è passati attraverso la delineaazione del concetto di Clear, arrivando infine ad un attivismo a tutto campo basato sui principi scoperti da Hubbard. Da un ambito assolutamente materialista, la ricerca della salute, passando per la meta del benessere assoluto e dell'elevazione di inaudite potenzialità sopite dell'essere umano, si è quindi infine arrivati alla ricerca della salvezza, una salvezza totalizzante ed

utopica, fondata su un'escatologia ancora per poco solo terrena e che inizia a guardare verso "un livello più elevato di origine e di punto d'arrivo universale".

Hubbard si spinge oltre, arrivando a delineare una società retta dai superiori Clear, dove si riconferma a pieno l'attribuzione di superomismo al credo hubbardiano applicata da Lanternari: *"Una società ideale sarà una società di individui non aberrati, una società di Clear che conducono la loro esistenza all'interno di una cultura non aberrata. [...] Forse in un lontano futuro i diritti civili di fronte alla legge saranno concessi solo alle persone non aberrate."* (47)

Se si proclamano verità scientifiche nell'ordine della realtà sociale, morale ed etica ci si priva del valore del relativismo (che aprirebbe la strada alla tolleranza della diversità e all'ammissibilità di comportamenti diversi da quelli ritenuti "giusti"), verso risultati culminanti o nel totalitarismo politico, nell'intolleranza religiosa, o nell'esclusivismo culturale.

## VII – IL POSTO DELLA DIANETICA NELLA CONTEMPORANEITÀ: LE LACUNE DELLA SCIENZA MEDICA

Si vuole ora analizzare il contesto nel quale l'opportunismo di Hubbard, più o meno consapevolmente, ha trovato un terreno fertile per costruire la sua proposta. La proposta terapeutica dianetica potrebbe trovare la sua fortuna in base a due diverse possibilità: la prima prevede la maggiore efficacia e funzionalità di quella rispetto alla medicina ufficiale; la seconda interpreta la fortuna di "Dianetics" in relazione alle sconfitte e alle carenze della scienza medica e quindi non necessariamente in relazione alla sua specifica validità. Voglio analizzare ora gli elementi di questa seconda possibilità.

La medicina è considerata oggi risorsa profondamente problematica: il progresso sconcertante, che nell'ultimo secolo e mezzo ha caratterizzato tale scienza, ha visto parallelamente l'allargamento della frattura nell'armonia tra aspetti tecnologici della medicina e aspetti antropologici. Lo studio della malattia è passato dal fondarsi sulla conoscenza diretta del paziente e dei suoi sintomi, questi da ricondursi a categorie create più o meno empiricamente, allo studio in laboratorio della patologia stessa, come ente quasi da considerare autonomo rispetto agli aspetti globali dell'esistenza dell'individuo. La pratica terapeutica, seguendo tale

direzione, ha incrementato la sua efficacia divenendo più puntuale e basandosi su un complesso apparato tecnologico. D'altra parte l'aspetto tecnologico, fondato sulle rinnovate conoscenze in ambito epidemiologico, clinico, chimico, biologico, ha adombrato completamente l'approccio antropologico alla cura. Questo sarebbe caratterizzato dall'attenzione al rapporto dell'uomo sociale e della sua coscienza con la malattia: si concretizzerebbe in attitudini volte all'assorbimento e alla concettualizzazione dell'ente patologico tali da disegnare intorno ad esso coordinate di valori e simboli per la salute e per il suo contrario. Tralasciare gli aspetti psicologici e sociali della malattia si è risolto automaticamente nel disinteresse per una raffinazione del rapporto medico-paziente, come nell'insoddisfazione del paziente stesso verso pratiche di cura che pure comportano rilevabili effetti pratici. Quest'ultimo verrebbe così privato del male, essendo però lasciato a se stesso nell'innato tentativo di conoscerlo e razionalizzarlo: così come, senza possibilità di razionalizzazione, il morbo si insinua nel malato, allo stesso modo se ne va lasciando fratture nella psiche dell'uomo sano.

La scienza medica ha mantenuto grandi promesse e grazie a conoscenze sempre più raffinate si è dimostrata un potente strumento per il miglioramento delle condizioni materiali. Tale grande concentrazione degli sforzi nella direzione di una visione esclusivamente materialistica del complesso malattia-salute ha fatto in modo che venissero tralasciati i problemi perenni e crescenti del benessere psicologico.

La malattia, interpretata e curata meccanicamente, ha progressivamente smesso di essere un potenziale veicolo di simboli buoni per pensare i limiti dell'uomo, le minacce a cui deve far fronte e le capacità che ha nel risolvere problemi riguardanti direttamente il proprio "complesso persona", non essendo più stata ricondotta implicitamente a possibile mezzo di espressione di disagi socioculturali. Tale costituzione della malattia richiederebbe una risoluzione sui piani simbolico, affettivo e psicologico, con metodologie che fornirebbero mezzi per la liberazione da tensioni sociali altrimenti mai esplicitate e represses.

Secondo l'attitudine materialistico-riduzionistica, la malattia è stata ridotta unicamente ai suoi aspetti "osservabili al microscopio": così, se ha perso la sua

dimensione di "arma simbolica", ha anche perso la sua doppia costituzione effettiva psichica e somatica. Privando la malattia di uno dei due aspetti, si è perso l'interesse per un intervento capace di sfruttare efficaci meccanismi psicosomatici a sostegno dei processi di guarigione e terapia. Si deve oggi però rilevare l'inizio di una inversione di tendenza in direzione della conoscenza della psicosomatica, tardo al punto da permettere la fioritura delle tante terapie alternative abbracciate dall'Occidente.

La perdita dell'unità soma-psiche è evidente nella concezione che la cultura occidentale ha della malattia: questa è ritenuta scomodo accessorio non utile alla vita, e come tale è privata di ogni specifico significato, dove essa potrebbe invece assumere rilevanza sociale o psicologica, coinvolgendo piani di interpretazione, se non controllabili, quanto meno afferrabili dal paziente e dal sistema relazionale in cui questo si muove. La malattia è nonsenso, è contraddizione della vita e dell'esistenza, non parte di essa; è parte non funzionante e da eliminare della "macchina umana".

Si assiste contemporaneamente ad un particolare atteggiamento da parte degli attori sociali: la sintesi tra la scienza medica e gli aspetti che essa tralascia è ora in mano al comportamento spesso ambivalente degli individui che aderiscono a pratiche di medicina alternativa consultando puntualmente e parallelamente il "medico di famiglia". Si assiste alla dicotomica adesione ai sistemi contrapposti della medicina sperimentale e delle pratiche fondate su procedimenti di ordine magico, o empirico, o carismatico, o ancora religioso/miracolistico. Per tale dualismo comportamentale, a ben vedere, non si può parlare di atteggiamento contraddittorio: piuttosto si rileva la manifestazione di quella che chiamo una "scissione critica" afferente all'utilizzo di due differenti parametri per valutare diversi tipi di esigenze. La sintesi non effettuata dalla biomedicina è più o meno consapevolmente operata dall'individuo, che si rivolge contemporaneamente al medico, al quale affida l'intervento meccanico dell'estinzione del "corpo-malattia", e al guaritore, a cui si affida per rafforzare la sua sicurezza esistenziale, supportare l'assorbimento della "crisi-malattia" di ordine psicologico, trovare speranze e risposte per disagi di matrice sociale e psichica, spesso tenendo l'uno all'insaputa della consultazione dell'altro.

Nel momento in cui la stessa cura della



malattia nell'ambito dell'ortodossia medica lascia spazio a dubbi e spesso a incapacità d'intervento per malattie non conosciute a pieno o incurabili, l'attore sociale, ottimizzando le risorse che ha, dispiega ogni mezzo a sua disposizione per aumentare la probabilità di successo nella lotta contro il morbo. Lanternari (1977) chiama tale dualismo comportamentale "coesistenza bilineare costitutiva" di due ordini di medicina, l'ufficiale e l'alternativa. Ancora Lanternari sottolinea il valore intrinseco che le scelte ambivalenti degli attori sociali avrebbero nel mostrare creatività e capacità di adattamento; tali scelte evidenzerebbero così inconsapevolmente i gap della prassi medica occidentale. È inoltre da considerare l'esistenza di contaminazioni effettive da parte degli "addetti ai lavori" dei due ambiti apparentemente tanto divergenti. Da parte dell'ortodossia medica il contatto con l'altro orizzonte si ha con l'utilizzo di metodi ancora non sperimentalmente collaudati a pieno, l'ampliamento della categoria delle malattie psicosomatiche, o con la stessa integrazione alle volte suggerita al paziente delle terapie ufficiali con pratiche mediche antiche od empiriche (chiroterapie, psicoterapie, pratiche fisioterapiche). Da parte della medicina alternativa non mancano suggerimenti di rivolgersi all'"altra medicina" per casi altrimenti irresolubili, o ancora si nota come si tentino applicazioni nell'ambito della ricerca e dell'aggiornamento (come nel caso dell'omeopatia), oppure, meno seriamente, si rilevano semplici atteggiamenti basati sull'utilizzo di linguaggi scientifici finalizzati all'ottenimento di prestigio e credibilità (ed è il caso di Dianetica/Scientology). Tra i fattori inseriti nel trend in cui si trova ora la medicina ufficiale descritti sopra, vorrei porre ora l'accento sul rapporto medico-paziente. Ho accennato alla progressiva spersonalizzazione della figura del medico, divenuto mero esecutore tecnico di rimedi meccanici sul "corpo-paziente". Il contatto tra il medico e il degente si è risolto progressivamente secondo tendenze burocratizzanti, percorse dalla freddezza e dall'anonimato che circondano la maggior parte delle istituzioni della società di massa. Il paziente diviene (e si percepisce come) un numero, quando non un mero "contenitore di malattia" per lo sguardo del medico che parla per termini specialistici e prescrive scatole di medicinali dopo frettolose sedute; in esse si chiedono al paziente dati esclusivamente

mirati a rinvenire sintomatologie da ricondurre a segni e generalizzazioni anonimi, mai al trascorso o al vissuto dell'"uomo-paziente".

Interessante evidenziare che tale caratteristica freddezza oramai tipica della figura dell'austero medico è anch'essa ripresa apparentemente dalla Dianetica, nel suo sforzo di utilizzare gli elementi caratteristici della contemporaneità: l'auditing è una seduta in cui il rapporto auditor-preclear è mediato dallo strumento tecnologico dell'E-meter; il coinvolgimento dell'auditor deve essere nullo per non stimolare alcuna possibile reazione engrammatica nel paziente; l'auditing è un lavoro formalizzato, ben strutturato in cui la creatività del terapeuta è ridotta all'essenziale ed è limitata al saper porre le giuste domande al paziente. Tale apparente freddezza potrebbe essere motivata proprio dalla necessità di far apparire il più possibile credibili e autorevoli i metodi dianetici, fornendo all'individuo medio occidentale una terapia ascrivibile e identificabile con i modelli da lui interiorizzati dall'infanzia inerenti l'ambiente asettico dell'ospedale, l'austerità del medico, il timore reverenziale nei confronti della medicina. Il paziente così troverebbe doppio conforto: non metterebbe in dubbio i suoi modelli cognitivi occidentali legati al complesso malattia-diagnosi-intervento e contemporaneamente otterrebbe maggiore conforto dalla terapia alternativa perché le mete da essa promesse posseggono levatura esistenziale. Infatti se la cura ortodossa della malattia, eliminato il disagio fisico, dà l'appuntamento al paziente "al prossimo morbo", la Dianetica promette di consegnare l'individuo "guarito" ad uno stato superiore di esistenza, plasmando la sua percezione di benessere sui modelli hubbardiani del Clear. È tale risignificazione esistenziale della malattia, della salute e in genere della vita del paziente che fa la fortuna di Dianetica/Scientology rispetto la biomedicina, per quanto l'estetica e la retorica siano comuni. Eliminata "tecnicamente" la malattia, Dianetica aggira il vuoto di significati che la biomedicina lascia nel paziente una volta abbandonata a se stessa la sua persona ormai in salute.

Considerato l'ambiente "artificialmente medico" delle sedute, l'aderente alla Dianetica non abbisogna di ridiscutere i suoi assunti sullo status della medicina e con dignità può aderire ad una pratica di cura alternativa senza dover assumere atteggiamenti ritenuti dalla società

devianti o semplicemente stravaganti (o almeno così è nella sua percezione delle cose).

Ulteriore punto di forza della Dianetica nel clima contemporaneo è nel sottolineare la profonda unità, nell'origine della malattia come nella sua cura, tra soma e psiche, unità per lungo tempo misconosciuta o non soppesata abbastanza dall'ortodossia medica. La risoluzione basata su tale unità lascerebbe nel paziente un senso più acuto di soddisfazione, essendo esso rinfrancato su diversi piani del suo complesso persona.

Altro elemento di modernità di Dianetica/Scientology, anche rispetto gli standard nuovi religiosi, è la concezione della malattia: anche questa, si rileva, si allinea con la concezione che di essa si ha nella medicina ufficiale. Ho sottolineato sopra come nell'ortodossia medica la malattia è implicitamente concepita come nonsenso, elemento da eliminare, ingranaggio rotto da sostituire. Ebbene tale caratteristica emerge a pieno nella Dianetica, che si allinea a tale visione non interpretando il male e la malattia per accettarli, sussumarli come categoria esistenziale o caratteristica ineliminabile dell'esistenza umana: la malattia è anche in Dianetica "accessorio non funzionante". Dianetica elimina e non accetta il male, ma estirpandolo eleva il paziente ad una condizione superiore: viene detto che quel male, una volta combattuto, non si ripresenterà mai più e le capacità del paziente saranno incrementate progressivamente. All'eliminazione meccanica della malattia segue un innalzamento dello standard di vita dell'individuo curato. Contrariamente a numerosi sistemi di medicina tradizionale spesso ripresi dalle numerose terapie alternative occidentali, in cui la malattia possiede di per sé significati, è giustificata come infrazione di regole religiose o meno, rappresenta una eventuale punizione sovranaturale, o incarna un destino da compiersi naturalmente, come ancora una "prova" da dover affrontare, nella Dianetica si risponde meglio all'esigenza dell'uomo occidentale. Questo, in specie nella società americana, dove Scientology costruisce il suo impero, è sostenuto da un'ideologia della vita imperniata sulla necessità dell'eliminazione di ogni ostacolo al successo personale: l'individuo medio mira al raggiungimento di traguardi legati alla sfera della scalata sociale come al culto del corpo, è alla ricerca di un benessere globale fine a se stesso. La malattia, grande

scacco a tale visione del mondo, è nella concezione della Dianetica facilmente e meccanicamente eliminabile, è concepita come intollerabile ostacolo alla meta, anch'essa ideologicamente occidentale, della "total freedom" promessa da Hubbard.

Inoltre con l'auditing, a differenza che nella pratica medica ufficiale, non è semplicemente la malattia come "ente estraneo" a farla da protagonista, in quanto per rinvenirla e combatterla l'auditor presta interesse alle vicende personali del paziente, aiutandolo così a sfogare dolori repressi e tensioni sommerse. Il morbo così assume a questo punto ulteriore significato nell'ottica quasi personalizzata di "nemico da combattere" in una battaglia da ingaggiare consapevolmente, vissuta dall'individuo coinvolto come una missione di miglioramento individuale. Contrariamente ai lunghi tempi di cura della medicina ufficiale si offrono nella Dianetica risposte a portata di mano, il cui esito è presentato come sicuro: la biomedicina non dialoga sui suoi effetti con l'individuo, che li osserva inerme non conoscendo l'azione dei medicinali né le procedure diagnostiche del medico. In Dianetica il paziente può conoscere la terapia e concepirne i meccanismi. La cura è compresa. Le sue caratteristiche di garantita efficacia e gli effetti sbalorditivi promessi, razionalizzano il concetto di "miracolo", un miracolo nella Dianetica domabile, non casuale, meccanicamente attuabile, il "miracolo", che la scienza sa di non poter offrire.

Per concludere si deve sottolineare il prudente riconoscimento da parte della Dianetica del ruolo della medicina ufficiale. Bisogna considerare le numerose querele e accuse rivolte a Dianetica/Scientology e gli scandali avvenuti in diverse occasioni nei centri di cura hubbardiani: sono aperte cause giudiziarie basate sulle accuse di omissione di soccorso medico e condizionamento psicologico che intorbidiscono il movimento religioso (48). Infatti, in specie agli inizi della Dianetica, era suggerito dall'organizzazione un atteggiamento di forte diffidenza nei confronti della medicina ufficiale: l'utilizzo di medicinali e di anestetici, le pratiche usuali legate al parto, le cure offerte negli ospedali psichiatrici sono stati e sono tuttora solo alcuni dei bersagli di Scientology. Tale iniziale atteggiamento di manifesta ostilità contribuì a creare, con la sfiducia verso le istituzioni, un senso più forte di aggregazione all'interno del movimento, secondo il

principio del metus hostilis: se quindi questo fu atteggiamento favorevole alla creazione di un "nucleo duro" di adepti, fu anche la causa delle nefaste negligenze in ambito sanitario. Abbandonati totalmente alla fiducia nella terapia dianetica, determinati pazienti con gravi disturbi fisici o psichici peggiorarono le loro condizioni. A questo punto la camaleontica abilità di Scientology di mutare la propria costituzione in relazione alle convenienze portò ad una trasformazione della Dianetica: da esaltata ed innovativa terapia per la salute divenne ritualità funzionale al raggiungimento di stati esistenziali necessari all'ingresso nel percorso esoterico/iniziatico della religione di Scientology. Questo voltafaccia è confermato dal confronto tra i contenuti e le dichiarazioni hubbardiani presentati nell'analisi del testo "Dianetics", e le precauzionali dichiarazioni allegate a posteriori nella nota sulla prima facciata delle pagine del libro: "*Dianetics è il precursore e parte integrante della religione di Scientology [...]. Questo libro viene presentato nella forma in cui fu scritto nel 1950, e fa parte della letteratura e delle opere di natura religiosa scritte da L. Ron Hubbard [...]. Né Dianetics né Scientology vengono offerte come metodo di guarigione fisica, né hanno la pretesa di esserlo e nessuna asserzione viene espressa in tal senso [...]. Per quanto riguarda gli aspetti medici ci si deve sempre rivolgere al proprio medico di fiducia. L'E-meter è un manufatto religioso [...]. La persona stessa assume la piena responsabilità per l'uso della tecnologia di miglioramento spirituale descritta in questo libro.*"(49)

Non c'è bisogno di ulteriori parole per notare l'ingenuità di tale dichiarazione con i contenuti originali del primo testo di Hubbard analizzati in precedenza. Risulta inoltre palese il tentativo di scagionarsi preventivamente da ogni ambiguità o possibile accusa relative all'utilizzo di Dianetica come terapia.

Come nota Roy Wallis (1976) "recentemente stiamo assistendo a quanto io ritengo essere un tentativo di riscrittura della storia del movimento, tentativo teso a cancellarne le origini ("Dianetics", 1950) fissandone la data di nascita al 1954, cioè alla fondazione di Scientology".

## VIII – PER UNA ANALISI PIÙ COMPLETA

Si vuole in questa parte sottolineare come il limitare l'analisi agli aspetti dot-

trinali, fenomenologici, terapeutici o retorici di fenomeni come Scientology è pretesa riduttiva: analisi neutrali di tali aspetti rischierebbero "*con facilità di condurre ad interpretazioni insidiosamente relativistiche, cieche rispetto ad aspetti compromettenti in senso etico, civile, sociale.*"(50)

Sembra essere imprescindibile l'obbligo di soffermarsi su aspetti di natura economica, ideologica e politica, in specie per fenomeni come Scientology, soggetti a numerose e varie denunce a livello internazionale espresse in ambiti eterogenei quali quello giuridico, economico, privato, mediatico, accademico su controversi aspetti relativi a plagio, "lavaggio del cervello", truffa, danni fisici e morali.

Studi pur rigorosi, corretti, utili ed efficaci finirebbero, se soli, "*per falsificare la comprensione della realtà totale che nel fenomeno delle sette nuove si raccoglie e in parte si occulta.*"(51)

È certo da considerare che tali analisi rispondono all'esigenza di limitare lo spoglio di dati in riferimento a specifiche domande inerenti ai soli aspetti, appunto, dottrinali e formali, secondo linee guida e metodologie legate spesso alla costruzione storico-religiosa: ma bisogna parallelamente considerare come articoli descrittivi quali quello del professor Wilson, o come quelli di altri studiosi come il già citato Sabbatucci, e ancora Eliade, Flinn o Introigne, si ritrovino anche riportati per intero, o citati nelle bibliografie, nei testi del movimento stesso di Scientology (52). Questo nell'esigenza del movimento di inserire se stesso *sub specie religionis*, se e quando conveniente, per difendersi e scagionarsi da mozioni pubbliche inerenti sgravi fiscali, denunce di introiti, nebbiosi movimenti di grosse somme di denaro, questioni relative a contratti lavorativi più o meno iniqui e regolarizzati applicati sui volontari/dipendenti di Scientology. In questi casi la neutralità candidamente scientifica, come il rigore dell'aver limitato l'analisi a specifiche domande, sono stati evidentemente ritenuti utili ai secondi fini dell'organizzazione in questione, che ha sfruttato (e strumentalizzato) nei suoi interessi speculazioni e studi privi di implicazioni e posizioni sociopolitiche, fornendosene dopo averne decontestualizzato la natura speculativa.

Sottolineo ora ciò che la diffusione dei NMR nell'ultimo secolo potrebbe socialmente esprimere: l'adesione a formazioni nuove religiose è da considerare come una denuncia implicita della crisi socio-

culturale e psicologica collettiva cui si sta assistendo. A tale patologia culturale soggiace la struttura delle società e cultura di massa. Ho già evidenziato in diversi punti della trattazione le caratteristiche salienti dei mutamenti connessi all'era industriale; qui ribadisco gli spunti inerenti lo sviluppo delle tecniche e possibilità comunicative, l'organizzazione economica incentrata sul consumismo, il monopolio dell'industria culturale ad orientare scelte, valori e bisogni degli individui, la democratizzazione dei rapporti sociali, l'intensificazione della mobilità sociale, il crollo delle grandi ideologie del passato, l'emersione dei limiti della tecnologia, della scienza e del materialismo fine a se stesso. Parallelamente al miglioramento delle condizioni generali di vita, o alla maggiore integrazione tra individui e mondo su scala planetaria, quegli elementi hanno contribuito, per rapidità di diffusione e mancata razionalizzazione, a disorientare numerosi attori sociali grazie allo iato creato tra l'evoluzione fantasmagorica di condizioni relazionali e sociali e l'indifferenza al cambiamento delle strutture fisiologiche umane incaricate della elaborazione di interpretazioni su un mondo sempre più inafferrabile per ampiezza e dinamicità di cambiamento. Un senso di impotenza e disillusione pervade la coscienza degli individui, la soluzione al quale è spesso ricercata in espedienti che aiutano a trovare contesti di reintegrazione capaci di fornire ritrovati valori etici e riscatto dall'anomia e dall'insoddisfazione: risuonano infatti presso i proclami dei NMR formule come "realizzazione del sé", "acquisizione di significati", "illuminazione". I NMR regalerebbero una dimensione partecipativa, almeno inizialmente, caratterizzata da maggiori accessibilità e "digeribilità" rispetto le disposizioni richieste dall'impegno in ideologie politiche o in religioni istituzionali maggiormente distanti dalle richieste immediate dell'individuo in crisi: la sfiducia in queste, così considerate, grandi narrazioni non ricade infatti sull'effervescenza innovativa dei nuovi culti, ancora non percepiti come quelle.

Questo indirizzare risorse esistenziali investendole nell'impegno nuovo religioso, ripetiamo, potrebbe riduzionisticamente essere tacciato di "ritardo culturale", dove invece si notano le caratteristiche predominanti di risposta alla crisi incipiente e di creatività spontanea adattiva (53). Tali peculiarità ben si sposano

con la caratteristica di religione secolarizzata proposta per Scientology, che innovativamente promette mete mondane mascherate da escatologie metafisiche (legate ad esempio alle "reincarnazioni" del Thetan) con fare scienziata e pragmatica.

Risposte di questo genere, fondate sulla creazione di sistemi di valori surrogativi, distolgono pericolosamente individui disagiati da una presa di coscienza attiva e militante verso le condizioni storiche e materialistiche all'origine delle crisi sociali in atto: l'individuo sarebbe così "isolato nel ghetto sociale di una comunità soteriologica [...] spesso con l'equivoco effetto di produrre nuova alienazione individuale"(54).

Non si può non notare nel complesso Dianetica/Scientology un atteggiamento tipico di molta New Age, che comporta una esclusione quando non un rifiuto della lotta sociale a qualsiasi livello, sostituita da una vera e propria "esorcizzazione del male". Il male in tal modo non è ammesso come ente storico, particolare e reale, ma tutt'al più riconosciuto come componente "irregolare" o disordinata di una natura umana "fondamentalmente buona", come recita uno degli assiomi del "Credo" di Scientology (55) già presente in "Dianetics". Tale atteggiamento comporterebbe conseguenze quali immobilismo sociopolitico e destoricizzazione di eventi o condizioni sociali sfavorevoli, culminanti nell'esaltazione di escatologie terrene (come nel nostro caso) o oltremondane, in possibili atteggiamenti di accettazione supina, cinica, se non giustificazionista della realtà o, all'opposto, in un attivismo condotto comunque su canali religioso-salvifici. Tale tipo di attivismo religioso punterebbe, più che a cambiare il sociale attraverso il politico, a ricostruire nelle coscienze degli individui visioni del mondo in cui trovano posto speranze di un benessere superiore (fisico, sociale e cognitivo) altrimenti disilluse, manifestate nella pratica attraverso fare proselitistico, costruzione di società spirituali separate (materialmente o cognitivamente) da società politiche più ampie, pratiche di aggregazione e di problem solving alternative che riparerrebbero gli adepti in un "guscio psicologico" contro condizioni storiche avverse e non razionalizzate.

Fondamentale a questo punto sottolineare il possibile scarto tra le ingenuhe aspettative dell'adepto e le sue intenzioni con gli scopi dell'organizzazione cui aderirebbe: l'individuo metterebbe facilmente

da parte principi di cautela critica riconoscendo risposte autenticamente liberatrici, catartiche, terapeutiche e umanitarie al posto degli scopi mistificatori e subdolamente strumentali di correnti quali Scientology. Accettando supinamente e passivamente le proposte di benefici materiali ed etico-spirituali, l'individuo misconoscerebbe gli scopi economici o di controllo psicologico delle cosiddette "multinazionali della religione" (Scientology, Moonisti, Meditazione Trascendentale, ecc.).

*"Dunque se da un canto le comunità offrono positivamente l'appiglio di un nuovo tipo di aggregazione sociale a individui che oltretutto partecipano alla crisi degli istituti sociali tradizionali [...], d'altro canto esse possono tendere un nuovo tipo di insidia con il tradire di fatto i fini e i valori che proclamano di difendere e per i quali le nuove reclute spontaneamente vi accorrono. In questi casi si crea uno stridente contrasto tra la buona fede dei proseliti che continuano a confidare nel leader e nella setta, e gli scandali pubblici che investono l'organizzazione della setta."*(56)

Il tradimento delle richieste degli adepti è generato dalla connivenza di molti NMR con aspetti nefasti dell'industria culturale: di questa vengono utilizzati sistemi propagandistici, abito "moderno" nelle proposte di modelli pseudo-scientifici e strategie di marketing, promuovendo così "nuove ideologie narcotizzanti, pari ed aggiuntive rispetto a quelle già proprie della civiltà dei consumi"(57).

Si assiste così spesso ad un vero e proprio connubio tra business e offerta religiosa, in un mercato asimmetrico in cui all'innocente e spesso incosciente domanda di "significato" e di salute da parte degli individui in crisi corrisponde lo sfruttamento di questi secondo le logiche del consumismo e del profitto da parte degli interessi triviali di sedicenti guru occidentali.

#### NOTE

- (1) Church of Scientology International, 1993, pag. 1: "Scientology: gli antecedenti e le origini"
- (2) Anno in cui lo stato della California riconosce a Scientology lo statuto di Chiesa
- (3) A prescindere dal riconoscimento legale dello statuto di religione nei diversi paesi, non basato sempre su principi e classificazioni di ordine socio antropologico
- (4) Vedi nota 12
- (5) Vedi capitolo II
- (6) Vedi capitolo II
- (7) Vedi capitolo II



- (8) Queste, relative all'esperienza della seconda guerra mondiale, terreno nel quale Hubbard sperimentò su di sé e sui feriti dei campi di battaglia le tecniche terapeutiche della Dianetica
- (9) Di lui sappiamo che fu tra i padri del programma spaziale americano, il che spinge a correlare la sua frequentazione con Hubbard anche alla carriera di quest'ultimo come romanziere fantascientifico, carriera che varrà lui la pubblicazione della presentazione del libro "Dianetics" prima della sua stampa e di alcuni primi scritti sulla sua terapia mentale nella famosa rivista di fiction fantascientifica, *Astounding Science Fiction*, diretta da John Campbell Jr.
- (10) Vedi capitolo IV
- (11) Vedi più avanti
- (12) In Scientology a queste si aggiungeranno: 5) la sopravvivenza delle forme di vita, 6) dell'universo fisico (MEST: Materia, Energia, Spazio, Tempo), 7) dello spirito (Thetan), 8) la sopravvivenza ad esistere in quanto Infinito (questa è l'ottava dinamica, che implica una fusione dell'essenza dell'individuo con tale forma creatrice infinita, verso una condizione di "divinità")
- (13) "Il procedimento terapeutico può essere definito nei termini di "chi fa cosa a chi" in riferimento ai medicinali somministrati, alle tecniche fisiche e alle operazioni intraprese, alle preghiere recitate, agli oggetti simbolici manipolati, agli stati alterati di coscienza indotti o richiesti: è l'applicazione sistematica di tecniche in vista di qualche scopo." Da T. F. Csordas & A. Kleinman, 1990; in: *Lanternari*, 1997, pag. 115
- (14) Per i rapporti tra i procedimenti psicanalitici e dianetici vedi capitolo IV
- (15) Questa è definita come il periodo di tempo della vita dell'individuo dal concepimento al presente, su cui si trova la sequenza degli avvenimenti (tutti) della sua vita
- (16) Hubbard, 1985; pagg. 207-208
- (17) Ivi, pag. 292
- (18) Ibidem
- (19) Mi riferisco ai dati riportati in Terrin (1987) a non avendone altri più recenti ed affidabili sulle vendite del testo oggi. Il frontespizio del testo "Dianetics. La forza del pensiero sul corpo" (vedi bibliografia) afferma che ad oggi sono in circolazione più di venti milioni di copie, ma il dato potrebbe essere contraffatto con finalità di marketing pubblicitario
- (20) "L'esito terapeutico si riferisce alla disposizione dei partecipanti ad un determinato punto conclusivo del processo terapeutico, sia in relazione alla soddisfazione (alta o bassa) che esprimono, sia in relazione al mutamento (positivo o negativo) nei sintomi, nella patologia, nella funzionalità." T. J. Csordas & A. Kleinman, 1990; in: *Lanternari*, 1997, pag. 116
- (21) Dal sito Allarme Scientology: <http://xenu.com-it.net/txt/medico.htm>
- (22) "Cominciai a notare che alcune esperienze, quando rivissute, producevano effetti simili all'engram nonostante gli eventi non contenessero traumi, anestesia ecc. Osservai che affermazioni fatte da Hubbard in conversazioni ordinarie, frasi che io avevo detto agli studenti, cose dette a pazienti in stato di piena coscienza ed agio, quando sottoposte alla rievocazione Dianetica producevano una risposta simile a quella vista in un engram "vali-

- do". Non tutte le frasi comunque producevano questo effetto; la risposta engram-simile si notava quando la frase tendeva a restringere la scelta di azione della persona, o la sua capacità a differenziare. In altre parole sembrava che la persona potesse venire ipnotizzata in una conversazione ordinaria; frasi informative ordinarie potevano, in certe circostanze, avere lo stesso effetto di una suggestione ipnotica positiva, anche quando chi la riceveva era completamente presente. [...] Trovai inoltre che ognuno agiva come se avesse un elenco ordinato di soggetti da cui avrebbe accettato suggestioni positive, con tassi variabili di accettazione. [...] In generale comunque trovai che io, come medico, potevo indurre suggestioni positive che avrebbero alterato molto più facilmente la condotta del soggetto di quel che avrebbe potuto fare qualcuno la cui posizione in società era meno rispettata." Ibidem
- (23) Vedi paragrafo capitolo V per una discussione di questi meccanismi
- (24) Bibeau, 1983; in: *Lanternari*, 1997
- (25) Vedi capitolo VI
- (26) "Una teoria è buona nella misura in cui funziona. Funziona bene nella misura in cui fornisce una spiegazione ai dati osservati e prevede nuove cose di cui verrà in seguito constatata l'effettiva esistenza"; Hubbard, 1985, pag. 41
- (27) Definito da Sabbatucci come "strumento liturgico dell'epoca moderna caratterizzata dall'elettronica"; Sabbatucci, 1983
- (28) Csordas & Kleinman, 1990; in: *Lanternari*, 1997
- (29) Beneduce, 2008
- (30) Thomas J. Csordas, "La retorica della trasformazione nella guarigione spirituale"
- (31) Allineandomi con Visca, premetto l'effettiva impossibilità di una rigorosa attribuzione della veste di profeta per L. Ron Hubbard, come dimostrato metodicamente nel suo saggio a cui rimando, per quanto caratteristiche afferenti alla categoria del carisma possano essere rimodellate agevolmente sulla figura del leader di Scientology
- (32) Sabbatucci, 1983
- (33) Vedi capitolo II
- (34) Hubbard, 1985, pag. 11
- (35) Ivi, pag. 3
- (36) Ivi, pag. 2
- (37) Ivi, pag. 3
- (38) Ivi, pag. 4
- (39) Ivi, pagg. 10-11
- (40) Vedi capitolo II
- (41) *Lanternari*, 1994
- (42) Frank K. Flinn, "Scientology. I segni caratteristici di una religione" [<http://www.neuereligion.de/it/FLINN/index.htm>]; vedi bibliografia
- (43) Ivi, pag. 88
- (44) Ivi, pag. 157
- (45) Ivi, pag. 226-227
- (46) Ivi, pag. 480-481
- (47) Ivi, pag. 482-483
- (48) Per dettagli e testimonianze giurate dei processi in corso, come per la descrizione degli scandali criminosi di Scientology rimando al sito "Allarme Scientology", <http://xenu.com-it.net/>, alle sezioni "Tribunali", "Le molestie

ai critici", "La stampa" (in quest'ultima sezione rimando in particolare allo scelerato caso di morte di Lisa Mc. Pherson: <http://xenu.com-it.net/txt/nytdic97.htm>)

(49) Hubbard, 1985

(50) *Lanternari*, 1994; pag. 78

(51) Ivi, pag. 81

(52) Alludo ad Hubbard, 1993 e 1998

(53) *Lanternari*, 1977

(54) Ivi, pag. 52

(55) Hubbard, 1998

(56) *Lanternari*, 1994; pag. 60

(57) Ibidem

## Bibliografia

- Beckford James A., a cura di: 1986, "New Religious Movements and Rapid Social Change", Sage Publications/Unesco, London. Edizione italiana: 1990, "Nuove forme del sacro. Movimenti religiosi e mutamento sociale", il Mulino, Bologna
- Beneduce Roberto:
- "Etnopsichiatria. Modelli di ricerca ed esperienze cliniche"; in: *Lanternari*, 1997, 49-84
  - 2008, "Breve dizionario di etnopsichiatria", Carrocci editore, Roma
- Berzano Luigi: 1989, "Forme e saperi esoterici in contesto metropolitano". *Religioni e Società*, IV (7), 62-80
- Bibeau Gilles: 1983, "L'activation des mecanismes endogenes d'auto-guerison dans les traitements rituels des Angbandi", *Culture*, III (1), 33-49. Edizione italiana: "L'attivazione dei meccanismi endogeni di guarigione nei trattamenti rituali degli Angbandi"; in: *Lanternari*, 1997, 131-158
- Church of Scientology International:
- 1992, "What is Scientology?", New Era, Copenhagen. Edizione italiana: 1993, "Che cos'è Scientology?", New Era, Copenhagen
  - 1998, "Scientology. Teologia e pratica di una religione contemporanea", New Era, Copenhagen
- Csordas Thomas: 1983, "La retorica della trasformazione nella guarigione spirituale". *Culture, Medicine and Psychiatry* n° 7
- Csordas Thomas & Kleinman Arthur: 1990, "The therapeutic process", in: Johnson T. J. & Sargent C. F., "Medical Anthropology. Contemporary Theory and Method", Praeger, New York, 11-25. Edizione italiana: "Il processo terapeutico"; in: *Lanternari*, 1997, 109-129
- Filoramo Giovanni:
- 1988, "Concezioni della salvezza nei "nuovi" movimenti religiosi". *Religioni e Società* III (6)
  - 1993, "Dizionario delle religioni" (diretto da G. Filoramo), Einaudi, Torino
- Frank K. Flinn: "Scientology. I segni caratteristici di una religione", in Hubbard, 1998; il testo può anche essere consultato alla pagina <http://www.neuereligion.de/it/FLINN/index.htm>
- Hubbard L. Ron:
- 1951, "Dianetics. The modern science of mental health". Edizione italiana: 1985, "Dianetica. La forza del pensiero sul corpo", New Era, Copenhagen
  - 1968, "The Phoenix lectures", New Era, Copenhagen

- 1983, "Dianetics. L'evoluzione di una scienza", New Era, Copenhagen
- 1988, "Scientology 0-8", New Era, Copenhagen
- 1993, "Scientology. The fundamental of thought", New Era, Copenhagen
- Introvigne Massimo: 1989, "Le nuove religioni", SugarCo, Milano
- Lanternari Vittorio:
- 1977, "Crisi e ricerca di identità", Liguori, Napoli
- 1994, "Medicina, magia, religione, valori", volume primo, Liguori, Napoli
- 1997, "Medicina, magia, religione, valori", volume secondo (a cura di Vittorio Lanternari e Maria Luisa Ciminelli), Liguori, Napoli
- Menicocci Marco: 1984, "Scientologia: una terapia, una religione". Studi e Materiali di Storia delle Religioni n°50, 265-291
- Natoli Salvatore: 1988, "Oeconomia salutis", in Religioni e Società III (6), 7-16
- Norris Pippa, Inglehart Ronald: 2004, "Sacred and Secular. Religion and Politics Worldwide", Cambridge University Press, Cambridge. Edizione italiana: 2007 "Sacro e Secolare. Religione e politica nel mondo globalizzato", il Mulino, Bologna
- Sabbatucci Dario: 1983, "Relazione sulla S c i e n t o l o g y ", <http://www.neureligion.de/it/Sabbatucci/index.htm>,
- Terrin Aldo Natale:
- "Dianetica. La chiesa di Scientology", in Nuove religioni: alla ricerca della terra promessa, Morcelliana, Brescia, 1987a
- 1987b, "Scientologia: una ricerca della liberazione dai condizionamenti a sfondo vagamente religioso", in: G.R.I.S., "I nuovi movimenti religiosi non cattolici in Italia", Leumann, Torino
- Ungaro Daniele: 2001, "Capire la società contemporanea", Carrocci, Roma
- Visca Daniela: 2007, "Dei profeti dell'occidente. Tre variazioni sul tema del profetismo in Antropologia Storica", Bulzoni, Roma
- Wallis Roy: "Psicologia dei poveri? Osservazioni su Dianetics", traduzione presente sul sito internet "Allarme Scientology", pagina: <http://xenu.com-it.net/txt/wallis1.htm>; (in The Zetetic: rivista del Comitato Americano per l'Indagine Scientifica delle Affermazioni sul Paranormale (CSICOP), Autunno/Inverno 1976 Vol. 1 No. 1.
- Wilson Bryan R.:
- 1982, "Religion in Sociological Perspective", Oxford University Press, Oxford. Edizione italiana: 1996 "La religione nel mondo contemporaneo", il Mulino, Bologna
- 1990, "The social dimension of sectarianism", Claredon Press, Oxford
- 1995, "Scientology. Analisi e studio comparato delle sue dottrine e sistemi religiosi", Freedom Publishing, Los Angeles
- Testimonianze dal sito internet "Allarme Scientology", a cura di "Martini",

<http://xenu.com-it.net/faq/index.htm>